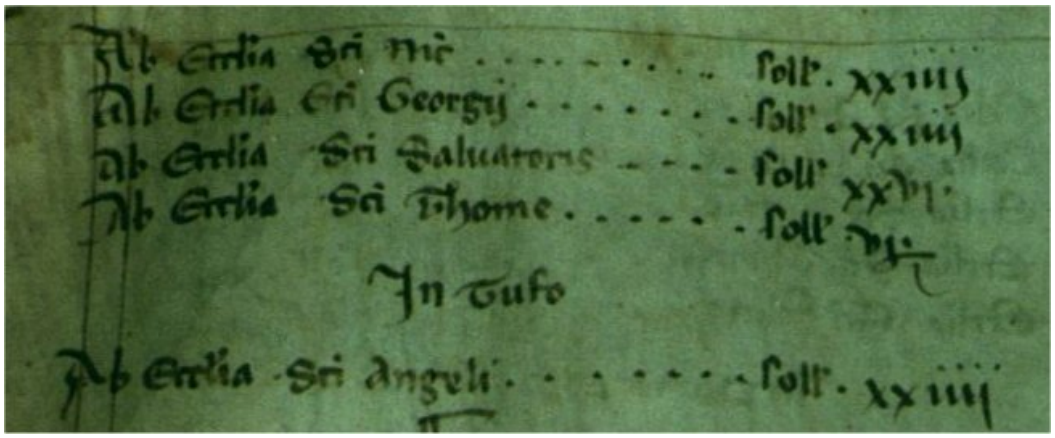
La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): la storia



a cura di Massimo Basilici
ROMA – 2007

Ai miei nonni
Evasio Basilici (1897 - 1969)
“Lisetta” Caterina Fiorelli (1902 - 1974)
Raffaele Giordani (1897 – 1982)
“Luigetta” Benedetta Ranati (1897 - 1961)

Sommario

Prefazione....4
Le fonti....5
Le visite pastorali....5
Le Relationes ad limina....6
I registri parrocchiali....6
Lo Stato delle anime....7
Le carte....7
Cronologia....7
La fondazione del 1584....7
I rifacimenti del 1600....10
I lavori dell'anno 1730....15
Le Tabella delle Messe, anno 1777....18
La gestione di fine 1700....20
I tumuli....20
Il 1800 e le tre parrocchie....22
La Tabella delle Messe, anno 1863....23
Leggi post unitarie....25
I restauri dell'anno 1887....25
Le relazioni dell'arciprete don Luigi D'Andrea....25
La chiesa nel secolo XX....27
Il 1900 e le due parrocchie....27
Il primo dopoguerra....29
La relazione dell'arciprete don Felice Balla....30
Il secondo dopoguerra....31
I lavori dell'anno 1987....32
Appendici....34
I benefici semplici presenti nei bollari della diocesi dei Marsi....34
I santi degli altari della chiesa di San Giorgio martire....34
Santa Barbara....35
San Gaetano di Thiene....35
San Nicola da Tolentino....35
San Giuseppe....35

Prefazione

Mettendo a posto le carte rintracciate sulle due confraternite, esistenti oggi in paese, ho trovato diverse notizie sulla chiesa di San Giorgio martire in Pereto, sia parrocchia, sia arcipretura, in dialetto chiamata "la chiesa madre". Ho così cercato di ricostruire una cronologia degli eventi della chiesa, le cui vicende sono legate alla storia della confraternita della Madonna del Rosario e di altre confraternite o associazioni religiose minori, scomparse nei secoli, di cui si parlerà in una pubblicazione sulla storia delle confraternite. Attraverso queste pubblicazioni si potranno avere ulteriori dettagli sull'evoluzione di questa chiesa.
Le basi di questa ricerca sono una raccolta di carte che si trovano nell'Archivio Diocesano dei Marsi (ADM), carte del vecchio archivio diocesano salvatesi dal terremoto di Avezzano del 1915. Seguono una serie di carte e registri parrocchiali che si trovavano a Pereto e che furono portati nel 1984 nell'Archivio Diocesano dei Marsi da don Enrico Penna, parroco all'epoca della chiesa del SS Salvatore in Pereto. Il professor Angelo Melchiorre, curatore dell'archivio diocesano, stilò un elenco di tutte le carte consegnate, inventariandole con il titolo *Archivio Parrocchiale di Pereto (APP), Carte consegnate all'Archivio diocesano di Avezzano da D. Enrico Penna (gennaio 1984)*, e catalogate con il codice APP. Da segnalare che nelle carte consegnate da don Enrico erano inclusi sette registri parrocchiali che, come riportato in una carta presente nell'archivio parrocchiale di Pereto, furono riconsegnati all'arciprete don Vincenzo De Mario il quale li ripose nell'archivio parrocchiale.[1] In una successiva catalogazione dell'archivio diocesano le carte, sia quelle già presenti nell'archivio, sia quelle portate da don Enrico, furono unite e oggi si trovano catalogate alla voce *Fondo P, Archivi Parrocchiali, Pereto: San Giorgio*, raccolte in quattro buste. A questi documenti presenti oggi in ADM e a quelli riportati a Pereto da ADM, vanno aggiunte le carte presenti nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto ed alcuni documenti facenti parte dell'archivio del principe Colonna di Roma, oggi nella biblioteca di Santa Scolastica a Subiaco.
In questa pubblicazione sono riportate le vicende, in ordine cronologico, di questa chiesa, mentre nella pubblicazione: *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): i documenti*, che uscirà successivamente, sono illustrati alcuni documenti della chiesa oggetto della ricerca.

Ringrazio le persone che mi hanno permesso di consultare il materiale utile per queste mie ricerche; specificamente ringrazio:

- il compianto parroco don Enrico Penna per il valido contributo, mostrandomi carte e raccontandomi storie sulla chiesa in oggetto;
- don Vincenzo De Mario, uno dei vecchi arcipreti, che mi permise negli anni '80 di vedere le carte presenti allora nell'archivio parrocchiale;
- padre Letiziano Januszkiewicz, attuale parroco di San Giorgio martire;
- Walter Vendetti per le planimetrie della chiesa;
- Albina Penna per l'accesso all'archivio parrocchiale di San Giorgio martire;
- Michele Sciò e l'associazione Lumen per avermi dato la possibilità di dare alle stampe questa ricerca e le precedenti;
- Angelo Melchiorre e Stefania Grimaldi per le carte esistenti presso l'Archivio Diocesano dei Marsi;
- il sindaco di Pereto, Giovanni Meuti, e la giunta comunale;
- Mirella Perez, che mi ha fornito utili e preziosi consigli per questa ed altre pubblicazioni precedenti;
- mia sorella Luigina per l'aiuto datomi nelle ricerche.

Grazie sempre a mia moglie che ancora mi sopporta.

Massimo Basilici

Roma, 31 ottobre 2007.

Note per questa pubblicazione
In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali. In alcuni casi, per brevità, è riportato un sunto del documento.
Le dimensioni sono espresse in cm: prima è espressa la lunghezza, poi l'altezza ed infine la profondità. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.
In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

---

[1] Nel 1986 don Vincenzo richiese all'allora archivista, Angelo Melchiorre, la restituzione dei registri parrocchiali di Pereto consegnati nel 1984 da don Enrico. Dopo il nulla osta, don Vincenzo prelevò sei registri con le seguenti catalogazioni:

1. battesimi SS Salvatore, anni 1681-1710;
2. battesimi San Giorgio martire, anni 1699-1765;
3. defunti San Giorgio martire, anni 1730-1751;
4. battesimi San Nicola, anni 1746-1759;
5. defunti San Nicola, anni 1751-1779;
6. defunti SS Salvatore, anni 1817-1826.

Non rimase alcun registro dei battesimi, cresime, matrimoni e morti presso ADM: questi registri oggi si trovano tutti presso ARPA.
Segnalo che ancora oggi è visibile il riordino dell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire fatto negli anni '80 dall'arciprete don Vincenzo De Mario.

ACP Archivio Conventuali di Pereto, Santa Maria dei Bisognosi, Pereto (L'Aquila)[2]
ACR Archivio Colonna, Roma
ADM Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)

Le fonti

Le fonti di questa ricerca sono le carte manoscritte riguardanti gli atti dei vescovi, degli arcipreti, dei notai e dei "presidenti" delle locali confraternite. Al Vescovo sono dovute le relazioni delle visite pastorali e le relazioni spedite al Papa, ovvero le *Relaziones ad limina*. All'arciprete ed ai curati della parrocchia si devono i registri parrocchiali (registri delle nascite, cresime, matrimoni e morti), insieme ai registri della popolazione della parrocchia, ovvero gli *Stati delle anime*. Ai notai e ai "presidenti" sono dovute le donazione, le permute, le vendite e i censi verso la chiesa o verso le confraternite. In questo capitolo sono descritti quali sono e cosa contengono i documenti utilizzati per questa ricerca.

Le visite pastorali

Fin dalle origini del Cristianesimo la "visita" è ritenuta uno degli obblighi del ministero pastorale. L´usanza da parte dei vescovi o dei loro rappresentanti di visitare le singole parrocchie s'incontra dal IV secolo nelle Chiese orientali e dal VI secolo nella Chiesa cattolica romana. Inizialmente erano svolte dai vescovi, poi invalse la prassi in molti luoghi, specialmente fuori d'Italia, di trasferire l'incarico della visita agli arcidiaconi. E poiché non poche persone sia fisiche che morali, per privilegi ed esenzioni ottenute, non erano soggetti agli arcidiaconi l'istituto giuridico della visita pastorale, verso la fine del medioevo, andò quasi completamente perdendo del suo carattere ed utilità.
Il Concilio di Trento (1542-1563) estese la sua riforma anche in questo campo, col rendere più spedito ai vescovi l'adempimento di questo dovere: dichiarò che la visita pastorale era dovere personale del Vescovo; da non affidarsi ad altri se non per gravi ragioni, quali ad esempio, la salute malferma del prelato o la vastità del territorio diocesano. In simili casi il Vescovo ne doveva dare l'incarico al suo Vicario Generale o ad altra persona idonea. Per eliminare inconvenienti derivanti da privilegi di esenzione il Concilio di Trento aveva concesso ai visitatori di procedere, oltre che in forza della loro autorità ordinaria, anche come delegati della Sede Apostolica. Sono soggetti alla visita del Vescovo persone, cose e luoghi: è oggetto di visita tutto ciò che serve al pubblico esercizio del culto divino, come le vesti e i vasi sacri, i benefici, le fondazioni pie, i legati pii, i beni ecclesiastici, le cause pie in genere, inoltre tutti i luoghi sacri, come chiese e oratori, pubblici e semipubblici, i luoghi pii, come ospedali, orfanotrofi e simili altri istituti. Nel fare la visita il Vescovo deve procedere *de plano*, in forma paterna *et sine strepitu iudicii*, per ciò che riguarda l'oggetto della visita stessa; contro i provvedimenti presi dal visitatore non si dà appello, ma solo ricorso in devolutivo. Il Concilio obbligò tutti i vescovi a visitare le parrocchie almeno ogni due anni. La consuetudine regolava le prestazioni di vitto e le indennità in denaro per le spese di viaggio e di mantenimento per il Vescovo ed il suo seguito. Il Vescovo iniziava la visita seguito dai suoi convisitatori, costituiti dai prelati più ragguardevoli, tra cui il Vicario Generale. Durante la permanenza il Vescovo parlava al popolo, pregava per le anime dei defunti, impartiva le cresime, visitava le chiese del paese, approvando quello che c'era di buono ed esortando a migliorare o correggere ciò che non andava. Della visita veniva redatto un verbale scritto in latino, fino al secolo XIX, e poi in lingua italiana. Le visite avevano carattere giuridico, fiscale, canonico ed amministrativo e comprendevano le interrogazioni e le risposte del clero, del popolo e degli esponenti più importanti della comunità, gli elenchi delle cose e le notizie sulle rendite, sui benefici, sui patrimoni, sugli archivi e sulla popolazione.

Per quanto riguarda Pereto, l'arciprete, con altri membri del clero, con gli uomini più importanti del paese e con tutto il popolo aspettava il Vescovo alla periferia del paese. La visita durava tra i due ed i sei giorni. Il Vescovo era ospite di qualche famiglia importante del paese: nel 1700 presso la famiglia Vendettini (vedi visite pastorali del 1723, 1763 e 1767), successivamente dai Camposecco, che avevano ereditato la casa dei Vendettini.[3] Nella visita pastorale del 1782 il Vescovo è ospite di don Francesco Camposecco, parroco di San Nicola.[4]

I verbali di queste visite oggi sono contenuti:
? nel registro *Controversie anno 1920* [5] è riportato il testo integrale di diverse visite pastorali, o anche dei riferimenti a visite, svolte tra l'anno 1640 e l'anno 1920;
? nel registro *Atti delle visite Pastorali fatto nella Parrocchia di S. Giorgio in Pereto*[6] sono raccolte le relazioni delle visite pastorali svolte tra l'anno 1912 e il 1965 per un totale di 10 relazioni;
? sfascicolati[7] nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire.
Don Enrico Penna, parroco della chiesa del SS Salvatore, mi fornì negli anni '80 delle fotocopie di verbali di visite pastorali non presenti nell'archivio parrocchiale: allo stato attuale non sono in grado di spiegarne la provenienza. Questi verbali riportano

[2] Dall'anno 2000, anno di passaggio delle consegne del santuario dalla custodia dei Frati Minori di San Bernardino degli Abruzzi ai Frati Minori della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia, la biblioteca è stata trasferita nella Biblioteca di Santa Maria in Valleverde, Celano, L'Aquila, mentre l'archivio è stato trasferito a L'Aquila, presso la Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena".
[3] Per dettagli sulla famiglia Vendettini vedi: Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2007.
[4] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1782.
[5] ARPA; vedi più avanti per dettagli su questo documento.
[6] ARPA.
[7] ARPA.

informazioni relative a tutte le chiese e parrocchie di Pereto, oltre quella oggetto della ricerca. Da segnalare che esiste in ARPA un registro relativo alle visite pastorali riguardanti la chiesa del SS Salvatore di Pereto, dall'anno 1912: è analogo a quello relativo alla chiesa di San Giorgio. In tutte le visite si trovano, oltre i consigli spirituali, delle raccomandazioni comuni:

? riparare gli oggetti rotti o deteriorati, soprattutto i vetri delle finestre;
? prestare cura ed attenzione agli oggetti di culto;
? mantenere in ordine la chiesa, viste le incurie del tempo e quelle della popolazione;
? tenere aggiornati i registri delle rendite, tenendo sotto controllo lo stato patrimoniale;
? tenere aggiornati i registri parrocchiali in accordo con le disposizioni del Concilio di Trento.

Le Relationes ad limina

Papa Sisto V (pontefice dal 1585-1590), con la bolla *Romanus pontifex* (20 dicembre 1585), istituì le *Relationes ad limina*, cioè l'obbligo per tutti i vescovi di recarsi periodicamente a Roma a presentare il resoconto della propria attività pastorale. Trattasi di relazioni scritte che il Vescovo doveva presentare di persona, o in caso di malattia o di altro impedimento, attraverso un suo vicario, alla Congregazione del Concilio sullo stato della sua diocesi. Dalle visite pastorali solitamente il Vescovo estraeva le notizie e le considerazioni per la relazione.

I registri parrocchiali

Nel 1563 il Concilio di Trento stabilì che nelle parrocchie cattoliche si dovessero tenere dei registri: il libro dei matrimoni e quello dei battesimi, e nel 1614 il *Rituale Romanum* di papa Paolo V ordinava anche l'obbligo di altri due registri, quello delle sepolture e lo *Stato delle Anime*. I registri delle cresime, o dei confermati, sono utili per rintracciare le date delle visite pastorali: il Vescovo impartiva il sacramento della cresima e l'elenco dei cresimati era da lui vistato. Nelle registrazioni antiche, i maschi sono separati dalle femmine: il gruppo dei maschi è chiamato *mares*, mentre quello delle femmine *foeminae*. I registri dei morti o delle sepolture, sono utili per trovare informazioni circa esponenti di rilievo del paese, quali religiosi, maestri, nobili. I registri dei battesimi e dei matrimoni permettono di ricostruire le relazioni tra figlio/a e padre e madre.

Presso l'archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire si trovano quasi tutti i registri a partire dall'anno 1649. Tra questi registri se ne trovano alcuni della parrocchia del SS Salvatore: sia separati, ovvero come registri tolti dalla sacrestia della chiesa del SS Salvatore e portati nell'archivio della chiesa di San Giorgio, sia come facenti parte della serie dei registri della parrocchia di San Giorgio poichè alcuni fogli delle registrazioni sono inseriti all'interno dei registri della parrocchia di San Giorgio.

I parroci e gli arcipreti registravano su foglietti (scartafacci) i vari atti e poi li trascrivevano su dei fogli che, successivamente, venivano cuciti o legati e andavano a costituire i vari registri, e questo fino al 1800. I primi registri presenti nell'archivio parrocchiale di Pereto, vista l'anzianità e vista la loro organizzazione, sono carenti di informazioni. In alcuni casi venivano allegati nel registro gli scartafacci in quanto non venivano fatte le trascrizioni: per cui vi sono informazioni errate o non complete, gli anni sono sbagliati o corretti successivamente, alcune registrazioni sono sintetiche, mancando ad esempio il nome del padre e/o della madre della persona registrata o l'appartenenza ad una parrocchia. In uno di questi registri, lo scrivano riporta la lamentela del Vescovo che aveva trovato i registri in uno stato non buono: [anno] *1689. Cresima fatta da Monsig.r Vesc.o in Visita. Si avvertiscono i Parochi, o lettori di questa che non essendo state registrate mai le note de Cresimati, et li stracciafogli sono stati fatti da diverse persone perché non arrivava uno a scrivere nell'atto della Cresima né si trova il presente scrittore l'anno né giorno, non si habbia riguardo alli anni o millesimo perché si è sbaglio e ….*[8]
Il numero dei registri, o più in generale di carte riguardanti le nascite, i morti, i matrimoni e le cresime non era ben chiaro già nel '700. Nell'inventario del 1733 si trovano questi documenti elencati:

? *Tre libretti di morti antichi e due moderni*
? *Due libretti di battesimi e matrimonij*
? *Un altro libro de matrimonij a parte*
? *Due altri libri di battesimi a parte*
? *Due scartafacci de battesimi*
? *Un libro di cresima*

Se ne deduce, quindi, che probabilmente esistevano registri più antichi rispetto a quelli che rimangono oggi, oppure non appartengono alla serie che è pervenuta a noi.

Interessante è il registro dei morti classificato con il numero I. Contiene due raccolte di registrazioni: un libretto di dimensioni più ridotte rispetto al secondo è cucito nelle prime pagine di quest'ultimo: vi sono trascritti i morti della parrocchie di San Giorgio e di San Nicola che vanno dal periodo 1655-1730, come riportato sulla copertina in cartapecora. Da segnalare che la dicitura sulla copertina è stata più volte corretta e la cartapecora era già stata utilizzata: vi sono scritte precedenti ancora leggibili. Analizzando questo registro si notano alcune cose: il primo libretto è uno scartafaccio di registrazioni sintetiche, mancano i primi trenta fogli ed è rilegato male (il foglio 31, ovvero il primo foglio di questa raccolta, si trova dopo diversi altri fogli). Analizzando le date delle registrazioni si nota che il libretto copre gli anni 1649-1691, quindi il registro è più antico rispetto a quanto riportato. Il libro più grande, riporta le registrazioni tra gli anni 1685-1730, con un periodo di sovrapposizione delle registrazioni: probabilmente il primo libretto si era già rovinato alla fine del 1600 e l'arciprete aveva cominciato a copiare le registrazioni. Questa analisi del registro è stata svolta in quanto nel registro si ricavano delle informazioni utili per la ricostruzione della storia trattata.

[8] ARPA, *Cresimati 1*, foglio 9 retro.

Lo Stato delle anime

Costituiva l'elenco nominativo dei parrocchiani, raggruppati per famiglie, redatto passando casa per casa, che il parroco era tenuto a compilare ogni anno, in occasione della benedizione pasquale delle abitazioni, il cui scopo era accertare il soddisfacimento del precetto pasquale: ogni nome era affiancato da una o due "C", ad indicare che la persona aveva ricevuto i sacramenti della Confessione e della Comunione (talvolta una terza "C" indicava anche la cresima); per i bambini non era riportata alcuna "C", o una sola, se avevano già ricevuto uno dei sacramenti. Spesso alla fine del registro c'era l'elenco degli inconfessi, con la motivazione (ad esempio, assente da tempo, scemo di mente, ecc.). A differenza degli altri registri parrocchiali, la forma seguita nella compilazione degli *Stati delle anime* era estremamente diversificata. Nei casi più curati, essi erano compilati per località, seguendo un preciso ordine territoriale; le famiglie erano distinte l'una dall'altra, e spesso riportavano l'indicazione del proprietario della casa ove abitavano; entro la famiglia, le persone erano elencate seguendo un ordine logico, che consentiva di individuare i nuclei familiari. Per ogni persona erano indicati: nome (anche il cognome per il solo capo famiglia), relazione con il capo o con la persona della famiglia immediatamente precedente (ad esempio, moglie, figlio, fratello), età; raramente la professione. Sfortunatamente, gli *Stati delle anime* spesso non sono stati conservati con la stessa cura degli altri registri: è possibile che, a differenza di questi ultimi, non capitasse al parroco di doverli consultare, per certificare la possibilità di accedere ad altri sacramenti o per dimostrare nascite, decessi, matrimoni per conseguenze civili, e che pertanto essi rischiassero di essere trattati senza molti riguardi, e anche, dopo qualche tempo, di essere eliminati.

Nella pubblicazione *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): i documenti* è fornito un elenco degli *Stati delle anime* di Pereto che ancora oggi esistono. In alcuni di questi è scritto chiaramente il tipo di documento, ovvero *Stato delle anime*, in altri invece si fa riferimento al precetto pasquale. Di tutti questi registri pochi sono scritti secondo i dettami, ovvero con grafia leggibile ed ordinati, riportando la segnalazione dei comunicati e cresimati.

Le carte

Sotto questa voce si trovano le pergamene e i fogli volanti, ovvero le carte sfascicolate. Per quanto attiene Pereto non sono state rinvenute pergamene riguardanti direttamente la chiesa; si trovano invece varie carte. Alcune carte sfascicolate furono raccolte nel 1700 e rilegate senza un titolo. È la raccolta referenziata in questa pubblicazione come *Atti delle chiese e confraternite di Pereto*, la quale si trova presso ADM.[9] Altre carte sfascicolate presenti nell'archivio parrocchiale furono raccolte da don Vincenzo De Mario negli anni '80 e messe in 5 cartelline contenenti: comunicazioni da parte dei curati, richieste di battesimo, dispense canoniche, autorizzazioni a contrarre matrimonio, circolari e corrispondenza con il Vescovo, il Vicario o la Curia vescovile, e manifesti sacri. Dall'arciprete don Vincenzo De Mario furono catalogate con il titolo *Documenti vari* e si riferiscono al periodo 1592-1987; don Vincenzo appose il timbro della chiesa di San Giorgio su tutte le carte raccolte e numerò in ordine progressivo, a partire dal numero uno, tutte le carte delle cinque cartelline. A queste cinque cartelline se ne aggiunge un'altra contenente altre carte sfascicolate, timbrate, a partire dall'anno 1987 in poi. Di interesse, tra le varie carte e cartelline presenti in ARPA, è la cartellina con la dicitura *Registri vari 1734-1881* che raccoglie varie carte tra cui gli *Stati delle anime* o relative al precetto pasquale.
Sotto la voce "carte" si possono considerare anche gli Inventari, le *Tabelle delle messe* ed i *Registri dei celebranti*.

I parroci, su ordine del Vescovo o in particolari occasioni (passaggi di consegne, riconsacrazioni di chiese o altari, ecc.) redigevano degli inventari di tutti gli oggetti presenti nella chiesa, tra cui le carte di lasciti, permute, vendite, ecc. Alcuni inventari sono molto dettagliati, altri meno.

Le *Tabelle delle messe* sono dei documenti che riportano gli oneri delle messe che i sacerdoti erano tenuti a celebrare nella chiesa in relazioni a lasciti. In queste Tabelle si trovano riferimenti ad altari, ricorrenze o feste con i nomi di chi ha effettuato il lascito, che nella maggior parte dei casi è il fondatore o il benefattore di qualche altare. In particolare si trovano riferimenti a feste più importanti o particolarmente sentite dalla popolazione in relazione al fatto che venivano celebrate delle *messe lette* o delle *messe cantate*.

I *Registri dei celebranti* riportano il nome del sacerdote, la data, l'altare e per conto di chi erano celebrate le messe secondo lasciti verso la chiesa.

Relativamente a questa chiesa si trovano oggi alcuni inventari, alcune *Tabelle delle messe* e dei registri dei celebranti. Il dettaglio di questi è riportato nella pubblicazione *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): i documenti*.

Cronologia

La fondazione del 1584

Pietro Antonio Corsignani nella sua opera *Reggia Marsicana*[10] riporta, parlando della chiesa di San Giorgio martire in Pereto, la lapide della fondazione della chiesa, avvenuta nell'anno **1584**. Ecco il testo della lapide riportato dal Corsignani:

HOC TEMPLVM DIVI GEORGII A FVNDAMENTIS
ERECTVM FVIT AB VNIVERSITATE PERETI
ANNO DOMINI M. D. LXXXIV.

Testo 1 - Lapide fondazione anno 1584, secondo Corsignani

[9] Nella pubblicazione *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): i documenti* si trovano i dettagli di questa raccolta.
[10] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc.*, Napoli 1738, lib. I pag. 226.

Di questa lapide non se ne aveva traccia visibile fino all'anno 1987: fino agli anni '70 uno strato di intonaco ricopriva buona parte della facciata. Il parroco don Enrico Penna aveva avuto l'intuizione della presenza di questa iscrizione ed aveva fatto scalpellare, negli anni '70, alcune parti dell'intonaco, ma non era riuscito a trovare questa iscrizione, mentre uscirono fuori altre pietre squadrate. Con i lavori di restauro del 1987 la lapide in oggetto (dimensioni ##) è tornata alla luce. Si trovava e si trova ancora oggi sopra il portale della chiesa, murata sulla facciata; eccola in Figura 1 con il relativo testo:

Figura 1 - Lapide fondazione anno 1584

HOC TEMPLVM
DIVI GEORGII A
FVNDAMENTIS
ERECTVM FVIT
AB VNIVERSIT
ATES PIRETI
A - D - 1584

Testo 2 - Lapide fondazione anno 1584

Da segnalare che sulla facciata della chiesa, a destra del portale, si trova una pietra, di dimensione 70 x 56, con dei caratteri e una data: **1584** (vedi Figura 2). Anche questa lapide era ricoperta dall'intonaco, quando iniziarono i lavori di scalpellamento della facciata fatti fare da don Enrico ed è tuttora visibile sulla facciata: di questa lapide non si hanno informazioni.

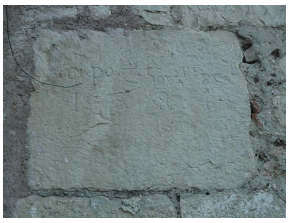


Figura 2 - Lapide anno 1584

G✍P°✍Z✍Gov✍RE Dca LI
1S84

Testo 3 - Lapide anno 1584

La fondazione del 1584 avviene in un momento particolare della storia del paese: il Vescovo dei Marsi, monsignor Matteo Colli, impartisce una serie di ordini in merito alle chiese di Pereto. Questo lo si apprende da varie notizie presenti nelle carte dell'archivio parrocchiale di San Giorgio. Particolarmente interessante è una lettera in cui è riportata la seguente notizia: *la cosiddetta cura di S. Nicola fu unita, insieme a quella del ss Salvatore, a questa chiesa di S. Giorgio circa il 1583 da Monsignor Colli allora vescovo de' Marsi, ed ecco le parole del di lui decreto: et nunc tenore presentium dictas ecclas SS.mi Salvatoris, et S. Nicolai ad d.m ecclam S. Georgii unimus, et incorporamus. Mandantes igitur præd.s D. Mattheo, D. Dominico, et D. Angelo Pitto, qui erant parochi, et in eadem eccla S. Georgii inserviant, et populo SS.ma sacramenta administrent, deputantis in eadem pro archipresbitero te praed.m D. Matthaeum, et pro canonicis dictos D. Dominicum, et D. Angelum.*[11]
Da questa nota si ricava che i parroci delle tre parrocchie erano don Matteo, arciprete, don Domenico e don Angelo Pitto.

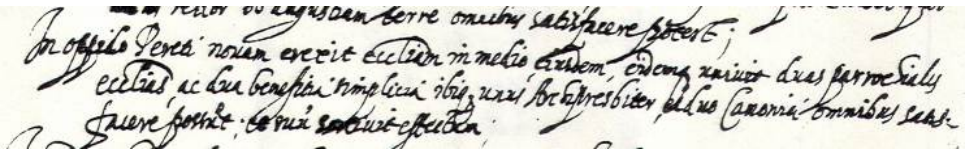


Figura 3 - Relazione vescovo Colli, anno 1595

Il vescovo Colli riporta, in una relazione datata **12 gennaio 1595**,[12] l'erezione della chiesa (vedi Figura 3), ma non indica l'anno, segnala inoltre l'unione di due parrocchie [si riferisce alle parrocchie di San Nicola e del SS Salvatore] e di due benefici semplici. In relazione ai due benefici semplici che vengono aggregati alla chiesa di San Giorgio non si ha menzione: è possibile che siano stati San Matteo e Santa Maria della cerqua. Non si hanno notizie storiche sul primo, mentre della seconda, una chiesa, si trovano notizie successive e qualche paesano ancora oggi indica il luogo dove si trovava la costruzione. Si è indotti a dedurre che siano questi due se si fa riferimento al registro *Elenco dei benefici semplici de quali si ha menzione nei Bollari esistenti nell'archivio vescovile dei Marsi*,[13] documento senza data, stimato del XIX secolo, in cui facendo riferimento ai bollari più antichi della diocesi dei Marsi, si trovano questi due nomi di benefici.

Una notizia sulla data di unione delle parrocchie si trova in un'altra carta in cui sono riportate le seguenti parole: *nell'archivio parrocchiale esistono i seguenti decreti: 1° quelli di mons. Colli dell'anno 1583 il quale unì la cura di S. Salvatore e quella di S. Nicola alla Matrice di S. Giorgio.*[14]

---

[11] ARPA, foglio volante, datato Pereto 18 giugno 1833.
[12] ADM, B/57/151, *Visita ad limina*.
[13] ADM, C/92/2288. Per i dettagli di questo registro vedi in Appendice.
[14] Vedi più avanti il capitolo *Le relazioni dell'arciprete don Luigi D'Andrea.*

Un'altra notizia riguardo la chiesa di San Nicola e la sua annessione alla chiesa di San Giorgio è riportata da Gian Gabriello Maccafani, scrittore locale vissuto alla fine del 1700,[15] il quale, parlando della nomina a rettore di Santa Maria dei Bisognosi di Giovanni Maccafani avvenuta nell'anno 1498 riporta la seguente notizia: *Si scorge ancora dalla bolla del medesimo* [si riferisce a Giovanni Maccafani], *che fosse prevosto della chiesa di S. Niccola di Pereto, la quale diroccatasi verso la metà del secolo XV fu ridotta a semplice cura, la quale in oggi* [anno 1780] *è priva di chiesa parrocchiale, alla di cui mancanza supplisce un altare di S. Niccola, che resta nella matrice chiesa di S. Giorgio martire di detta terra secondo gli atti della visita, e decreto emanato da monsignore Colli verso quel tempo*.[16]

Da quanto riportato sopra si deduce che nel 1583 esisteva già in Pereto una chiesa chiamata San Giorgio a cui vengono annesse due parrocchie. Una prova dell'inesistenza della chiesa di San Nicola nell'anno 1583 si ha in una carta datata **6 ottobre 1517**.[17] La carta riporta tutto il territorio di Pereto, con i relativi confini, e nel suo interno è visibile una rappresentazione del paese con il castello e la cinta muraria. In Figura 4 è riportata la parte riguardante il paese.

Figura 4 - Pianta del paese (anno 1517): particolare

Nel disegno si vedono due chiese, una a ridosso di una torre, probabilmente la chiesa del SS Salvatore, ed un'altra più grande a ridosso della cinta muraria, probabilmente San Giorgio: si evidenziano dai due campanili riportati nel disegno. La chiesa di San Nicola non è riportata, come già detto perchè distrutta.

Notizie sulla presenza di una chiesa chiamata San Giorgio si trovano in documenti precedenti l'anno 1583. In una bolla di papa Clemente III, datata **31 maggio1188**,[18] si rinviene che vi era *IN PERETO SANCTI PETRI, S. LAURENTII, S. NICOLAI, S. GIORGI, S. SALVATORIS*, ovvero si trovano cinque chiese: San Pietro, di cui oggi sopravvivono dei ruderi ai piedi del paese, San Lorenzo, di cui non si hanno tracce allo stato attuale della sua ubicazione, San Nicola, chiesa di cui si parlerà ancora in questa pubblicazione, San Giorgio, chiesa oggetto di questa ricerca, e la chiesa del SS Salvatore, localizzata nella parte alta del paese.
Altre notizie su questa chiesa e sulle chiese di Pereto e della diocesi dei Marsi si trovano nel *Quaternus* delle decime dovute alla chiesa di Santa Sabina,[19] databile **seconda metà del XIV secolo**. In questo registro sono riportati gli obblighi dovuti dalle varie chiese della diocesi: in denaro, o in metalli preziosi, e in natura. Di seguito sono descritti i tributi dovuti dalle varie chiese, alle quali è richiesto il versamento di un'oncia d'oro: *In Pereto: Ab omnibus ecclesiis eiusdem loci auri unciam unam*.[20] Qui non sappiamo quali e quante siano le chiese. Più avanti nel registro è descritto il tributo in *solidos*:
In Pereto
ab ecclesia Sanctae Mariae solidos XX
ab ecclesia Sancti Nicolai solidos XXIIII
ab ecclesia Sancti Georgii solidos XXIIII
ab ecclesia Sancti Salvatoris solidos XXVI
ab ecclesia Sancti Thome solidos VI.[21]
La chiesa di Santa Maria a cui si riferisce è probabilmente la chiesa della Madonna dei Bisognosi, mentre la chiesa di *Sancti Thome* è la chiesa di Santo Mauro.

La chiesa di San Giorgio non viene menzionata nel versamento del tributo della cera:
In Pereto
ab ecclesia Sanctae Mariae de Monte Cartioli cerae libram unam

---

[15] Per informazioni su questo scrittore, vedi Basilici Massimo, *Dai frammenti, una cronaca: Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.
[16] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*. Oggi la chiesa di San Nicola non esiste più: qualche persona locale ricorda che quando era bambino furono rinvenute delle ossa umane in un fabbricato adibito a stalla, in località Piazza di San Nicola, durante lo scavo di un pavimento: possibile che siano state le ossa di parrocchiani tumulati nella chiesa di San Nicola.
[17] R. Commissario Regionale per gli usi civici di Abruzzo Aquila, *Vertenza di confinazione tra i comuni di Carsoli e Pereto dal trifum "Carsolis Pereto Tagliacozzo" allo inghiottitoio "Chiavica". Antica pianta relativa alla sentenza arbitrale del 6 ottobre 1517 del D.re Bernardino de Amicis. Uditore generale dello stato di Tagliacozzo*.
[18] Di Pietro Andrea, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi*, Avezzano 1869, appendice seconda.
[19] ADM, A 2, *Codice delle decime: quaderno in fogli di pergamena, con l'elenco delle chiese soggette al pagamento delle «decime» in favore della cattedrale dei Marsi*; di questo *Quaternus* ne esiste una copia dell'anno 1812, *Census Ecclesiae Marsicanae ex antiqua pergamena in hoc Episcopali Archivio osservata* [ADM C/69/1333]. Si tratta di un antico censuale della chiesa di Santa Sabina ricostruito e completato da qualche cancellerie di curia nelle pagine mancanti nel *Quaternus*.
[20] ADM, A 2, foglio 12 dietro.
[21] ADM, A 2, foglio 14 e 14 retro.

ab ecclesia Santo Laurentij cerae libram unam
ab ecclesia Sancti Thomae cerae libram unam[22]

Ma si trova menzionata nella consegna del grano:
In Pereto
ab ecclesia Sancti Salvatoris grani quartaria tres
ab ecclesia Sancti Nicolai grani quartarium unum
ab ecclesia Sancti Georgii grani quartaria duo
ab ecclesia Santae Mariae pro debitis grani coppas sexdecim[23]
La quantità versata dalla chiesa del SS Salvatore è maggiore di quella della chiesa di San Giorgio, che a sua volta è maggiore di quella di San Nicola.

Notizie di una chiesa di nome San Giorgio in Pereto si hanno nelle decime vaticane, documento dello stesso periodo del *Quaternus*. Ecco cosa è riportato per le chiese di Pereto nell'anno **1308**:
Ecclesia S. Georgii de Perito solvit tar. III
Ecclesia S. Marie de eodem loco [si riferisce a Pereto] *solvit tar. III*
Ecclesia S. Salvatoris de eodem loco solvit tar. XII
Ecclesia S. Thome de eodem loco solvit gr. XVI
Ecclesia S. Nicolai de Perito solvit gr. X.[24]
La chiesa del SS Salvatore versa più tributi della chiesa di San Giorgio, segno che aveva maggiori possibilità di introito avendo più gente nella sua giurisdizione, mentre il tributo della chiesa di San Nicola è in grana, ovvero in monete minori.

Un elenco delle chiese di Pereto è registrata nel **1324** con le voci:
Ecclesia S. Salvatoris
Ecclesia S. Georgii
Ecclesia S. Nicolai
Ecclesia S. Marie
Ecclesia S. Thome
Ecclesia S. Laurentii
Ecclesia S. Petri
Ecclesia S. Angeli
Ecclesia S. Silvestri[25]

Dalle ricerche fatte, emerge che nella chiesa di San Giorgio per diverso tempo hanno svolto la loro attività l'arciprete e due parroci, quello della cura di San Nicola e quello della cura del SS Salvatore. Questa coabitazione ha creato vari dissidi nel tempo, soprattutto tra il parroco del SS Salvatore e l'arciprete in relazione a due temi ricorrenti: l'estensione delle rispettive parrocchie e a chi spettasse officiare presso la chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, chiesa di patronato della confraternita del Crocifisso, oggi conosciuta con il nome di San Giovanni Battista.

I rifacimenti del 1600

Nel **1588** gli oggetti presenti nella chiesa di San Silvestro in Pereto[26] furono trasportati nella chiesa di San Giorgio, come lasciò scritto in una memoria don Francesco Grassilli, sacerdote di Pereto morto nell'anno 1612:
A dì 16 settembre 1588 nella chiesa di San Silvestro di Pereto per ordine di Mons.re Rev. vescovo dei Marsi Mons.r Mattheo Colli in visita fu levata una tribuna di legno con diverse figure ciò di S.to Silvestro, S.to Mauro, S.to Nicola, di S.ta Lucia, di S.to Laurenzio con una Annunziata et scrittura da chi fu fatta fare in un legnio che dice in questo modo cioè

Hoc opus fecit Domnus Joes De
Villa Ad Honorem Dei et Beati Silvestri
sub Anno Dni Millesimo Trecentesimo
Optuagesimo settimo Decima Indictione

Dopo si è levato l'altare co la presentia delli r.di D. Mattheo de Stipse, d.o Dom.co d.o Tuccio et Frate Angelo d.o Pitto cò cotta et lumi per me Fran.co Grassillo et si è trovata in la colonna che sostentava l'altare nel concavo di detta colonna una scattola tonna lavorata di diversi colori, con reliquie di otto pezzette di taffettà roscio, senza scrittura, con tre vaga d'incenso, et detto altare e molto più antico della Tribuna; ne ho fatta memoria acciò si sappiano in posterum ab omnibus Christifidelibus in dicta Ecclesie in visione dictarum reliquar.[27]
Di interesse in questa nota sono i nomi dei religiosi presenti, ovvero don Matteo "de Stipse", don Domenico, don Tuccio e frate Angelo Pitto. Don Matteo, don Domenico e don Angelo sono gli stessi religiosi segnalati nel 1584 dal vescovo Colli nel documento di unione delle tre parrocchie.

---

[22] ADM, A 2, foglio 15 dietro.
[23] ADM, A 2, foglio 17.
[24] Sella Pietro, *Aprutium-Molisium, Le decime dei secoli XIII – XIV*, Citta del Vaticano 1936, pag. 22.
[25] Sella Pietro, *Aprutium-Molisium, Le decime dei secoli XIII – XIV*, Citta del Vaticano 1936, pag. 53.
[26] Per dettagli su questa chiesa vedi Basilici Massimo, *Dai frammenti, una cronaca - San Silvestro: Pereto (L'Aquila)*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.
[27] Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, foglio 25 retro.

Nell'anno **1601** risultavano in funzione a Pereto le parrocchie di San Giorgio e del SS Salvatore, mentre la chiesa di San Nicola era distrutta ed annessa alla chiesa di San Giorgio insieme a quella del SS Salvatore.[28]

Il **18 maggio 1628** fu fondata la confraternita della Madonna del Rosario in Pereto, che avrà il suo luogo di culto presso l'altare della Madonna del Rosario della chiesa di San Giorgio in Pereto.

L'altare della Madonna del Rosario, nella chiesa di San Giorgio, dovrebbe essere stato edificato nel **1634**, come risulta da una incisione, in numeri romani, presente sulla sinistra dell'altare stesso (vedi Figura 5). Sotto la data vi è poi l'incisione di un albero, simbolo dell'Università di Pereto, riportata anche sul lato destro dell'altare. Da notare che l'ultima lettera della data è parzialmente murata, come se l'altare fosse stato rifatto nella parte anteriore.

Figura 5 - altare Rosario: particolare

Il **9 dicembre 1639** viene redatto, dall'arciprete Pirro Vecchionis, un inventario dell'eredità di Marcello Cinischi spettanti alla Cappella della Madonna [della Presentazione]:[29] la casa e una serie di suppellettili, vigne, prati, animali da lavoro, cereali e legumi. Questo è il più antico lascito fatto alla chiesa di San Giorgio.[30] In un documento del **14 giugno 1690** è registrato un censo di 30 ducati lasciato alla cappella o altare della Madonna della Presentazione costruito da "Peregrina" Cinischi col peso di 13 messe; il tutto riportato *senza sapersi la verità precisa per mancanza di memorie, o scritture*.[31] In altra carta si dice che questa cappella aveva un lascito di Pellegrina Cinischi ed era annessa all'arcipretura.[32] L'arciprete della chiesa era incaricato di officiare le messe presso questo altare: troviamo, ad esempio, l'arciprete Berardino Penna nel 1697 e Gabriele Maccafani nel 1714.

In una notazione presente in ADM[33] si trova la seguente scritta: *Copia Decreto di Mons.^e^ Massimi del **1640** di non potersi mettere il SS.^mo^ Sacram.^to^ nella chiesa di S. Salvatore con altro decreto di Mons.^e^ Petra del **1667** di poter far solamente l'Arcipr.^te^ le funzioni nella Chiesa di S. Giorgio*. Questo testimonia che nella chiesa del SS Salvatore non operava in tutte le sue funzioni il parroco, e che questi si trovava ad officiare presso la chiesa di San Giorgio ed in questa chiesa poteva solo officiare solennemente l'arciprete. In una successiva notazione si trova *Copia d'altri decreti di Mons. Baroni che confermano l'istesso e di più*[34] ed ancora *che la Chiesa di S. Ant.^o^ spetti all'Arcip.^te^ ad officiarvi*.[35] Da questi due ultimi documenti quello che emerge e che l'arciprete è quello che officia nella chiesa di San Giorgio e in quella di Sant'Antonio.

Nel **1656** nella piana del carseolano, come in altri paesi d'Italia, viene registrata una epidemia di peste. Analizzando le registrazione dei morti, si nota che i decessi di quell'anno sono in linea con i decessi degli anni precedenti e successivi: il che fa supporre che l'epidemia non si sia propagata per il paese e che i tumuli delle chiese del paese non siano stati utilizzati oltre il normale.

Il **2 ottobre 1669** Angela Vendetti, priora del SS Rosario di Pereto, dichiarava di aver ricevuto da Antonio Alleve per il legato fatto da suor Caterina De Cesari, sua zia, un istrumento con delle possessioni. Alla stessa data sempre Angela Vendetti dichiarava di aver ricevuto da Antonio Alleve per il legato fatto da suor Bernardina, sua zia, un istrumento con delle possessioni.[36] Con questo lascito verranno celebrate 50 messe presso l'altare del Madonna del Rosario. Al nome di suor Caterina va aggiunto il nome di suor Berardina: poche carte riportano la coppia Caterina e Berardina, mentre è solo riportato il nome di Caterina: alla fine del secolo XIX si trova solo il nome di Caterina negli obblighi di messe. Questo lascito è il più cospicuo di quelli fatti alla chiesa. Da segnalare che il **5 settembre 1695** l'arciprete dichiarava di aver celebrato 62 messe, secondo il lascito di suor Caterina e Alleve e secondo quanto prescritto dalla priora del SS Rosario, Veneranda del Roscio;[37] si riferivano alle 50 messe di suor Caterina e alle 12 di Diana Alleve. A queste va aggiunta una terza Alleve, Angela, figlia di Angelo Donati [il nome non si legge bene nel documento], sposata con Antonio Alleve, che lascia una serie di beni per celebrare a suo nome delle messe presso questo altare del Rosario.[38] Più avanti

---

[28] ADM, C/6/170.
[29] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 12. La festa della Presentazioen viene celebrata il 21 novembre.
[30] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8.
[31] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio*, anno 1863, foglio 3.
[32] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 7.
[33] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, riferimento al foglio 48: il relativo documento si trova in ARPA.
[34] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, riferimento al foglio 54: il relativo documento si trova in ARPA.
[35] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, riferimento al foglio 49: il relativo documento si trova in ARPA.
[36] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 15. il lascito è composto di due dichiarazioni da parte di Angela Vendetti, e le due dichiarazioni mancano della parte finale della registrazione, in quanto i due fogli sono strappati: manca la parte bassa del foglio. In merito a queste due suore, terziarie dell'ordine di San Domenico, si trova: Caterina De Cesari, morta il 4 agosto 1669 e sepolta in San Giorgio e Berardina De Cesari, morta il giorno 11 dicembre 1652 e sepolta in San Giorgio (ARPA, *Morti I*).
[37] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 10.
[38] Vedi avanti per ulterirori dettagli di questo lascito di Angela Alleve.

vengono fornite altre informazioni circa Antonio Alleve e sua moglie Angela. Con le rendite Alleve questo altare sarà il più ricco di rendite di tutta la chiesa.

In data **22 dicembre 1672** don Mariano Nicolai, sacerdote di Pereto, dona alla confraternita del SS Sacramento di Pereto una nuova cappella denominata del SS Suffragio. In dote lascia una casa sita in prossimità della chiesa di San Giorgio. Il priore della compagnia del SS Sacramento è obbligato a far celebrare 12 messe l'anno, cioè una messa al mese, dai padri della chiesa di San Bartolomeo di Arsoli; qualora questi non intendano officiarle, il priore può delegare un sacerdote della terra di Pereto. Nel testo si trova riportata la seguente frase: *vivendo io d.a Cappella l'ofitierò da me*; si è indotti a pensare che don Mariano fosse il cappellano di questa cappella. In Figura 6 è riportata la prima pagina della donazione.[39]

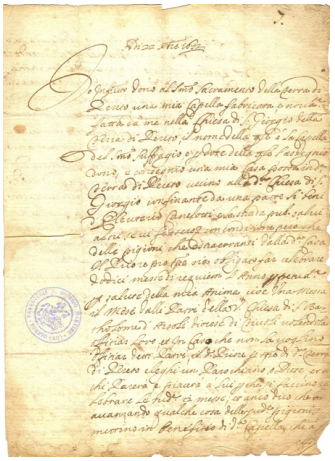


Figura 6 - Donazione cappella SS Sacramento

In questo altare verranno celebrate inoltre 15 messe per conto di Alberino Giustini,[40] secondo il suo testamento rogato dal notaio Giacinto Cocco di Tagliacozzo, lasciando come ipoteca un prato di 7,5 coppe di terra in località "Razzagati" o "Piedi le vigne" di Pereto.[41] Queste messe verranno celebrate dall'arciprete, come volontà testamentaria, dai figli ed eredi Pompeo, Ridolfo e Nicola.

Nell'anno 1727 si trova, relativamente a questa cappella, la dicitura *Cappella del Suffragio, seu san Nicola da Tolentino*[42] ed in altre carte la dizione *Suffragio o loco Pio delle anime del Purgatorio*[43] o anche *Suffragio delle Anime del Purgatorio*.[44] Mariano Nicolai costruisce la cappella del Suffragio dove prima vi era la cappella di San Nicola da Tolentino, registrato all'epoca come protettore di Pereto, e di San Giuseppe.[45] Il nome di San Nicola da Tolentino verrà ancora utilizzato anche dopo la fondazione della cappella del Suffragio; ad esempio, nella fondazione della Compagnia dei morti di Pereto, datata 25 marzo 1698, si trova che questa fosse eretta presso la cappella di *Nicolò da Tolentino*.[46]

Dopo la cappella del Suffragio viene fondata la cappella di San Gaetano di Thiene confessore,[47] la cui festa ricorre il 7 agosto. Questa cappella fu costruita e dotata da Ercole Antonio Vendetti e la famiglia ne fu *ius patrona*. Si rinviene questa notizia da una copia dell'anno 1840 (vedi Figura 7),[48] e precisamente il giorno **20 ottobre 1692** il fondatore richiede che le nomine dei cappellani di questa cappella avvengano da parte sua e dei suoi figli maschi, dopo la sua morte, ed in mancanza di figli maschi, da parte delle figlie. In caso di dissensi nella nomina del cappellano da parte dei figli, sarà l'arciprete o altro sacerdote del paese ad officiare le messe pro tempore.

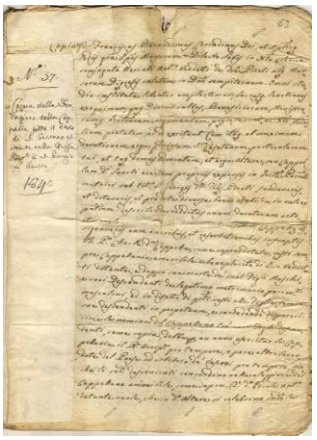


Figura 7 – Copia fondazione cappella San Gaetano

La cappella fu dotata[49] di una rendita di 8 ducati annui: con tale rendita si dovevano celebrare 2 messe *da requiem* al mese per i defunti, da parte del cappellano con un compenso di 1 carlino a messa, ed una messa solenne cantata nella ricorrenza di San Gaetano officiata dell'arciprete con un compenso di 3 carlini forniti dal cappellano. Come dote della cappella vengono lasciati i proventi di una serie di appezzamenti (prati e selve): 6 coppe all'Immagine del piano, 14 alle Battute, 2 alla Noce Maravecchia, 27,5 a Valle Palozzo, 4 alle Forme, 4 alle Mole, 6 a Fontefredda, 17,5 alle Mole, 6 alla Pozzetta, 11 a Valle Quartarana, 12 alla Selva, 8 a Valle Quartarana, 2 alle Pantana e 2 alla Selva. Nel 1697 viene registrato come cappellano di San Gaetano, don Antonio Abbrugia.[50] Nel 1763 don Gaetano Vendetti è beneficiario dell'altare di San Gaetano, in accordo con la volontà testamentaria del fondatore della cappella.[51]

---

[39] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio,* anno 1863, foglio volante.
[40] ARPA, *Morti I*: Alberino Giustini, morto il 21 aprile 1708, a 85 anni e sepolto in San Giorgio.
[41] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 9 e 10.
[42] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 9.
[43] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 86.
[44] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 98.
[45] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio,* anno 1863, foglio volante.
[46] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 12.
[47] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1763.
[48] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 57.
[49] Il documento è stato piegato in quattro parti ed a causa delle pieghe alcuni caratteri che si trovano in prossimità delle pieghe sono illeggibili, infatti dopo la cifra di otto ducati si trovano alcune parole illeggibili.
[50] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 5.
[51] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1763.

Un'altra informazione su questa cappella la fornisce il Corsignani. Parlando della chiesa di San Giorgio così racconta: *Nella parte interiore vicino la cappella di San Gaetano è un quadro del famoso Bacicci coll'altra iscrizione che spiega il tempo ed il nome del Fondatore.*[52] La frase va interpretata in questo modo: in prossimità della cappella di San Gaetano si trova il quadro del Bacicci, mentre in questa cappella, quella di San Gaetano, si trova una iscrizione che spiega chi e quando l'ha fondata. Ecco il testo dell'iscrizione dal Corsignani:

D. O. M.
CAPPELLAM HANC AB ADM. REV. D .
ANTONIO
VINDICTA ARCHIPRESBYTERO
PERITANO TESTATAM
EIUS EX FRATRE NEPOS, ET HAERES
HERCULES ANT.
PERFICIENDAM, ATQUE DOTANDAM
CURAVIT
ANN. DOM. M. DC. XC.

Testo 4 - Iscrizione Vendetti

Si deduce dall'iscrizione, oggi non più rinvenibile, che nel 1690 la cappella era stata costruita, o per meglio dire ricostruita in quanto prima vi era l'altare o cappella di Santa Barbara, come testimoniato da varie carte. Nel 1697 troviamo don Michelangelo Penna come cappellano di Santa Barbara;[53] mentre nel 1712 don Gabriele Maccafani è nominato economo di San Nicola e cappellano di Santa Barbara.[54] Un informazione precisa si trova nella visita pastorale del 1723 in cui viene riportato: *Altare S. Caetanim, seu S. Barbaræ quæ olim erat titulus eiusdem altaris, et adest imago dictæ sanctæ cum altera imag.*[a] *S. Philippi Nerij.* Nel 1733 la cappella di Santa Barbara risultava annessa all'Arcipretura e aveva ancora dei beni che venivano ceduti/affittati.[55]
Interessante è una carta del 13 febbraio 1700 che riporta il bilancio della cappella di Santa Barbara relativo al periodo 1693-1699:[56] il revisore dei conti elenca le entrate e le uscite gestite dall'amministratore della cappella, il reverendo don Michelangelo Penna, curato della chiesa di San Nicola. Nelle entrate in ducati , ovvero in moneta, sono elencate voci relative a vendite di erbaggi, di ghiande, di una casa, pigione di una casa, di due stalle, di un forno, di un fienile e di una canapina. Seguono poi le entrate dei prodotti agricoli (farro, granturco, lenticchie, piselli, fave e mosto) come risposta delle 106 coppe di terra di proprietà della cappella. Particolare interessante: la vendita di una porta di pietra ad Ercole Antonio Vendetti. Nelle uscite sono registrati acquisti di terre, case e spese per la manutenzione delle case. Inoltre più voci relative ad un forno: manutenzione, acquisto di una pala da forno, spese per le condutture, i mattoni e la mattonatura del forno stesso. Da questo resoconto si ricava che la cappella aveva diverse proprietà ed un giro di soldi notevoli. In altre carte, parlando sempre di Santa Barbara, don Michel Angelo è chiamato priore, come se presso questa cappella esistesse una confraternita gestita da un ecclesiastico, al contrario delle normali confraternite, dove il priore è un laico scelto a votazione dall'associazione stessa. Il suo successore nella gestione è anche lui un ecclesiastico, don Andrea Picone, anche lui curato della chiesa di San Nicola. A fronte del testamento (codicillo) di don Michelangelo, redatto il 18 aprile 1708, don Andrea Picone fu coinvolto in un contenzioso con gli eredi di Michelangelo a cui metterà fine una serie di rescritti da parte del vescovo.[57]

Nell'ombra rimane l'origine dell'altare di San Francesco. Non è stata trovata alcuna notizia di questo altare nel 1600, ma all'epoca già esisteva. Nella visita pastorale del 1723 il Vescovo segnala che fu fondato dalla fu Vincenza Mariani. Nella *Tabella delle messe* redatta nel 1777 si trovano 52 messe da celebrarsi dal cappellano della cappella stessa: troppe per una cappella; è possibile che queste siano una somma di obblighi di messe fatti in epoche antiche. Questa cappella ed i suoi beni non vengono menzionati nell'inventario del 1733. In altre carte troviamo che l'altare di San Francesco aveva annesso un beneficio semplice o cappellania, dove quasi tutti i cappellani erano di Subiaco. Da una nota estratta dagli indici dei vecchi Bollari della diocesi dei Marsi si trova che era di *ius patronato* della famiglia Filippo e Giovanni Francesco Abrugia per una parte e Andrea Ferrari per l'altra. C'era l'obbligo di due messe, come si evince dalla nota spedita dal vescovo Corradini in data 18 maggio 1688. Sempre in questi indici dei Bollari si dice che sia stata fondata ed eretta da donna Vincenza Mariana di Pereto ed in un'altra da Vittoria Mariani:[58] probabilmente è donna Vincenza Mariani.[59] Da segnalare che nel **1770** le 52 messe sono registrate presso l'altare di San Nicola.[60]
Nella visita pastorale del **1777** è descritto come: *Altare S.*[i] *Francisci, sive S.*[i] *Nicolai Barensis*, a cui è annessa cura della chiesa distrutta di San Nicola il cui cappellano è nominato dai patroni della cappella.[61] Da quanto sopra riportato si è indotti a pensare che intorno alla metà del 1600 Vincenza Mariani fonda l'altare di San Francesco, dove già era l'altare di San Nicola, il quale poi assorbirà con il passar del tempo gli oneri delle messe dell'altare di San Francesco.

---

[52] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. I pag. 226.
[53] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 133.
[54] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 118.
[55] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 43.
[56] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 134.
[57] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 138.
[58] ADM, C/92/2286.
[59] ARPA, *Morti 1*, Mariani Vincenza, morta il 7 marzo 1706, all'età di 74 anni, sepolta in San Giorgio.
[60] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1770.
[61] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1777.

Con una carta datata **22 agosto 1701** Antonio Alleva[62] fa testamento:[63] alla moglie Angela lascia, tra vari beni mobili ed immobili, la casa abitativa *posta vicino la chiesa diruta di S. Nicola*. Alla morte di sua moglie vuole che tutto sia donato alla *Compagnia del Sacramento* di Pereto. Alla cappella di San Nicola lascia quattro coppe di terra con alcuni alberi di cerro in località Prata di cerri con l'obbligo da parte del cappellano di celebrare due messe l'anno. Con gli oneri provenienti dai vari lasciti alla cappella del Sacramento chiede che vengano celebrate 30 messe dal cappellano del SS Sacramento presso l'altare omonimo.

Su richiesta dell'arciprete Angelo Vendetta, in data **24 novembre 1709,** il vescovo concede l'assenso per l'esposizione del SS Sacramento nelle seconde domeniche di ogni mese.[64]

Il vescovo dei Marsi, monsignor Corradini, con una lettera datata Pescina **21 novembre 1715**, invitava la popolazione di Pereto a non deturpare i muri e gli oggetti sacri della chiesa e a non rubare tali oggetti visto il ripetersi di tali atti, pena la scomunica.[65]

Angela, vedova di Antonio Alleve, lascia, mediante un *codicillo* scritto da don Andrea Camposecco, in data **13 aprile 1715**, alla Cappella e *Compagnia del Rosario* dieci coppe di terreno in territorio di Oricola in località fonte Ferrata. Con questo lascito desidera che nella cappella del Rosario, dove il cappellano recita tre volte la settimana il rosario, siano celebrate tre messe l'anno in suo onore quando il cappellano è disponibile. Lascia inoltre alla Cappella del Suffragio sei coppe di terra all'Oppieda ed una vigna alla Palombara, perché venga celebrata una messa l'anno con l'assistenza di tutti i sacerdoti e clerici di Pereto insieme al priore del Suffragio.[66] Angela muore il **24 aprile 1715** all'età di 86 anni e viene sepolta in San Giorgio. [67] In ADM si trova la carta dotale redatta il 2 ottobre 1655, [68] e l'inventario [69] fatto in data **24 aprile 1715** da Gabriele Maccafani, arciprete ed esecutore testamentario dell'eredità di Angela Alleve.

Nel **1716** da una benefattrice anonima vengono donati alla chiesa di San Giorgio, tramite lascito all'arciprete Gabriele Maccafani, 43 ducati da investirsi in stabili, il cui fruttato sarebbe poi stato utilizzato per celebrare messe annuali. Verranno celebrate sei messe presso l'altare del Suffragio, tre presso la chiesa di Sant'Antonio in Pereto e tre presso qualunque altare della chiesa di san Giorgio, a discrezione dell'arciprete.[70]

Con verbale del **28 maggio 1719** Vittoria, vedova Pingari, fa testamento[71] ed il parroco del SS Salvatore, Santo Picone, redige un *codicillo* che riporta le ultime volontà:

? lascia per i *soliti funerali* una coppa di terra a Gentile Tittone;
? lascia una coppa di terra in località Serrasecca alla *Compagnia del Suffragio* per tante messe quanto vale il terreno
? lascia un anello d'oro, che possiede ora l'arciprete Gabriele Maccafani, e chiede di far celebrare delle messe, secondo il suo valore.

Con questo lascito verrà celebrata una messa presso l'altare del Suffragio.

Nella visita pastorale del **19 maggio 1723** il vescovo dei Marsi, nella sua relazione descrive gli altari presenti nella chiesa ed i relativi obblighi di messa:

? Maggiore, in cui vengono celebrate due messe l'anno per legato di Prospero Giustini;
? Rosario, in cui vengono celebrate 12 messe per legato della fu Diana Alleve e 50 messe della fu Berardina e della fu Caterina de Cesari, suore;
? San Francesco, fondato dalla fu Vincenza Mariani e le messe sono dette per conto del rettore bollato don Antonio Abbrugia;
? San Nicola da Tolentino, in cui si celebrano 5 messe l'anno per l'anima del fu don Mariano Nicolai con altre 12 messe come da memoria;
? beata Vergine Maria [della Presentazione], in cui si celebrano 13 messe per legato di Pellegrina Cinischi;
? San Nicola di Bari in cui si trova traslata la cura omonima;
? San Gaetano, o Santa Barbara con immagine di detta Santa con altra immagine di San Filippo Neri, eretta da Ercole Antonio *Vendetta*, *ius patrono*, in cui officia don Gaetano Vendetti: si celebrano due messe al mese, con altre 40 messe "provenienti" da legati della precedente cappella di Santa Barbara e 4 messe per la fu Vittoria Camposecco.

Nella relazione il vescovo segnala la presenza della confraternita "impropriamente" chiamata del SS Sacramento che ha dei confratelli. In questa visita il vescovo evidenzia che tre parroci esercitano il loro ministero sotto lo stesso tetto.

Il **21 luglio 1728** muore a Pereto l'arciprete Gabriele Maccafani.[72] Gian Maria Maccafani, nipote ed erede, con un documento datato **12 settembre 1731** lascia, come volontà dello zio, 4,5 coppe di terra in località l'Isola per messe da celebrarsi per l'anima sua.[73] Con questo lascito verranno celebrate 4 messe.

---

[62] ARPA, *Morti I*, Antonio Alleve morto il 20 novembre 1707, all'età di 80 anni, sepolto in San Giorgio.
[63] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 128.
[64] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 185.
[65] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 34.
[66] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 82.
[67] ARPA, *Morti 1*.
[68] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 163.
[69] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 165.
[70] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 20.
[71] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 65.
[72] ARPA, *Morti 1*.

Nell'archivio parrocchiale di San Giorgio si trova un opuscolo a stampa datato anno **1731**: sono le istruzioni per la compilazione di un questionario relativo alla parrocchia, ai suoi possedimenti, ed alle sue attività.[74] Non si sa se questo questionario sia stato compilato e trasmesso alla curia diocesana.

I lavori dell'anno 1730

Dopo poco più di cento anni dalla fondazione del 1584 la chiesa presentava segni di degrado. L'arciprete don Angelo *Vendetta*[75] dichiarava che nell'ultima visita pastorale era stato ordinato di fare la soffitta della chiesa di San Giorgio per evitare che polvere ed altre immondizie cadessero sugli altari e poiché la compagnia del SS Sacramento non era in grado di affrontare tale spesa, si chiede al Vescovo che questo venga fatto dalla compagnia della cappella del SS Rosario. Segue il rescritto del Vescovo che ordina quanto richiesto in data **8 luglio 1733**.[76]

Il **10 agosto 1733** fu redatto l'*Inventario di tutte le scritture che si conservano nell'archivio di San Giorgio*.[77] Nell'inventario sono riportati i registri parrocchiali presenti all'epoca nell'archivio, i censi, i lasciti, gli obblighi di messe e le autentiche di reliquie presenti nella chiesa. Questo inventario è utile per capire quanto è rimasto oggi delle cose che all'epoca erano presenti, soprattutto per i registri parrocchiali e per i registri delle rendite. Particolarmente interessanti queste voci:

? *Indulgenza per le 3.e Domeniche dell'anno alla visita de Sette Altari*
? *Indulgenza per l'altare di S. Gaetano privilegiato nel giorno di martedì*
? *Indulgenza per l'Altare del Suffraggio privilegiato*[78]

Nel **1734** fu redatta la *Tabella delle messe* della chiesa di San Giorgio martire e di San Giovanni Battista.[79]

Il priore della Compagnia del SS Sacramento, Francesco Tittone, con l'assistenza di don Angelo Vendetta stipula in data **22 maggio 1735** un contratto con Filippo Morasca di Subiaco per effettuare dei lavori all'interno della chiesa: si ordina di fare la soffitta *liscia*, di alzare i muri di *sette palmi*, di rifare il tetto, di alzare le travi a proporzione dei muri, di fare i *ponti reali*, di stabilire il muro che *accrescerà* e smantellare il tetto. Per l'opera vengono dati 53 scudi romani. Il priore fornirà tutti i materiali per la fabbrica, cioè calce, pozzolana, sassi, acqua, tavole, legnami, candele, stanghe per i ponti, corde, chiodi e quant'altro necessario. Il priore è tenuto a dare anche la casa, i letti e gli utensili per la cucina per tutto il tempo che durerà il lavoro. Il tutto dovrà essere terminato per la fine del mese di agosto venturo, ovvero agosto 1735. In data **17 luglio 1735** Filippo Morasca rilascia una nota in cui dichiara di essere stato soddisfatto del pagamento.[80]

In una lettera del **16 giugno 1736** viene evidenziata la necessità di costruire una nuova sacrestia di San Giorgio poiché l'attuale, così angusta, permette la vestizione di un sacerdote per volta e nelle solennità vi succedono *continui scandali ed inconvenienti*. Facendone una nuova si dà *più posto al popolo*. Si mette in vendita una vigna di 3 coppe al Cupello lasciata dal fu Antonio Alleve con altri suoi beni con il peso di 30 messe l'anno. La stima dei periti è di 40 ducati visto che la vigna è in cattivo stato e la vasca è cadente. Il **26 giugno 1736** si commissiona il lavoro a mastro Berardino Staffire di Chieti al prezzo di 40 ducati per la manodopera. Le vettovaglie ed i materiali per costruire saranno forniti dal priore del SS Sacramento. Dovrà essere fatto il tetto, il mattonato e due finestre della nuova sacrestia; è richiesto *di farle due volte, una sopra et una sotto*.[81] Si chiede anche di fare due finestre sulla facciata della chiesa.[82] In data **30 agosto 1736** viene registrata la vendita della vigna di tre coppe in località Cupello a Francesco Meuti per 49 ducati.[83] Da quanto riportato dalle carte si deduce che la sacrestia si trovava all'interno della chiesa: con questi lavori viene costruita quella attuale.

Il **2 settembre 1736** Francesco Tittone, priore del SS Sacramento, e *M.° Benedetto*, monaco di Subiaco, concordano il prezzo di cinque *paoli di moneta romana per decina*, per costruzione di una balaustra di ferro da posizionare avanti l'altare del SS Sacramento di Pereto con tre porte, con serratura: una in mezzo, a due battenti e quelle dei due lati da una parte solamente con serratura. Il prezzo della balaustra ascende a circa 40 decine ed il lavoro dovrà terminare entro la metà di settembre.[84] Benedetto Monaco dichiara, in data **5 settembre 1736,** di aver ricevuto 15 scudi per detto lavoro.[85]

In data **11 settembre 1736** *Francesco Tittone e Berardino Ferrari, priori del SS Sacramento e del Rosario segnalano che nel mese di agosto del 1736 avevano fatto scrittura con M.° Berardino Staffire e Giuseppe Balla, muratore, di fare la sagrestia della chiesa di San Giorgio. Mastro Belardino avendo avuto la prima quantità di denaro* [acconto] *se ne andò nella Campagna Romana e lasciò il*

---

[73] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 34.
[74] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 21.
[75] Qui si riferisce all'arciprete Angelo Vendetti che nelle carte veniva riportato o si firmava con il cognome Vendetta.
[76] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 60.
[77] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 62. Notizie del documento sono riportate nella pubblicazione *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): i documenti*.
[78] Questa riga è scritta due volte.
[79] ARPA, *Controversie anno 1920*, allegato: lettera dell'arciprete Eugenio Mori, anno 1920.
[80] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 47.
[81] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 189.
[82] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 48: il relativo documento si trova in ARPA.
[83] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 190.
[84] ADM, fondo P, Pereto, busta 4, documento 64.
[85] ADM, fondo P, Pereto, busta 4, documento 64.

lavoro "improfesso" con promessa di tornare per la metà dello scorso agosto, e benchè gli sia stato scritto non ha curato venire e stando per venire mons. Vescovo in visita, egli deve trovare costruita detta sagrestia, fanno istanza [parola illeggibile] *il medesimo* [parola illeggibile] *acciò fra tre giorni altrimenti il lavoro verrà passato ad altri*. Il pubblico balio di Pereto, Giovanni Battista Gentile, dichiarava, nel rescritto, di aver appeso copia della scrittura *alla porta della ostaria alli 11 settembre*.[86] Staffire e Balla si prendono successivamente l'impegno di portare a termine il lavoro.

Francesco Carmosino dichiarava, in data **25 luglio 1737,** di aver ricevuto dal SS [Sacramento] e dal Rosario 13 ducati e grana 12 per aver terminato la pulitura, l'imbiancatura delle cappelle ed altri lavori nella chiesa di San Giorgio.[87]

Nel 1739 la chiesa risultava rifatta nelle strutture murarie: era stata alzata sette *palmi*, era stato rifatto il tetto ed era stata costruita la nuova sacrestia. Internamente era stata ripulita, imbiancata e rifatta una balaustra. La chiesa era ritornata nuova a tal punto che dal vescovo dei Marsi, monsignor Barone, fu riconsacrata il **3 agosto 1739**.[88] Dalla *Comunità* veniva assegnato come dote la Cappella della Madonna del Rosario la quale con le sue rendite poteva sopperire alle spese di gestione e manutenzione della chiesa.[89]

Dopo la visita di monsignor Barone del 1739 fu redatta una nota dei soldi presenti nella casse della chiesa e delle confraternite. Nel retro di questa nota si trova una spesa di ducati 30,00 per il quadro del Suffragio e 34,67 ducati per l'organo. In questo documento non è riportata la data relativa alle due spese, ma probabilmente si riferiscono al periodo 1739-1744.[90] Un'altra informazione si trova in una carta del **7 settembre 1744** la quale recita: *… consegnati dal R. D. Andrea Picone debitore già Priore di essa confraternita in estinzione della significatoria fatta contro di essa da mons. Barone, già vescovo dei Marsi e da esso consegnato i loro depositi a D. Ercole Antonio Vendetta e spesi per ordine dell'odierno vescovo dei Marsi, mons. Brizi ducati 30 per il quadro fatto dal pittore Nicola Galassi …*[91]

Nel **1749** viene redatto il *Catasto onciario* di Pereto. In questo documento si trovano, oltre i possedimenti terrieri, notizie sulle rendite della chiesa e di alcune cappelle. [92] Per il *SS Sacramento* si trova riportata la rendita di 160,23 oncie [93], vengono poi registrati dei pesi relativi a:

? 37 messe annue
? soldi dati ai festaroli per la festa della Natività della Madonna
? acquisto di oli, cere e suppellettili
? mantenimento di tetti ed altro
? officiatura della SS Nunziata
? soccide
? Esposizione di Natale e le terze domeniche.

Per la *Cappella del SS Rosario* è riportata la rendita di 75,21 oncie, vengono registrati dei pesi relativi a 62 messe annue, 5 anniversari, spese per cera e olio, e per il mantenimento degli utensili e della cappella.
Per la *Cappella di San Francesco*, di *ius patronato* della famiglia Abrugia, è riportata la rendita di 18,10 e vengono registrati dei pesi relativi a 52 messe annue.
La *Cappella del Suffragio* ha rendite per 21,10 oncie e vengono registrati dei pesi in cui le entrate si consumano tutte in messe ed ufficiature.
La *Cappella di San Gaetano*, di *ius patronato* dei "Vendetta", rende 81,13: vengono registrati dei pesi per l'officiatura di 32 messe l'anno, con un officiatura solenne nel giorno del santo omonimo, e per il mantenimento di suppellettili ed altro. A queste cappelle vanno aggiunte le entrate della *Cura di San Giorgio* con rendita di 220,3 e alla quale cura si trovano uniti i beni di Santa Barbara. Altri beni di Santa Barbara si trovano uniti alla *Cura di San Nicola* la quale ha una rendita di 107,2. La *Cura di San Salvatore* ha una rendita di 117,24.

Nella visita pastorale del **27 giugno 1763** troviamo l'elenco degli altari della chiesa: [94]

? Maggiore;
? Maria Vergine del Rosario;
? Suffragio;
? San Nicola di Bari e San Francesco di Assisi di *ius patronato* Abbrugia e Ferrari di Subiaco dove viene celebrata una messa cantata con i primi e secondi vespri in onore di San Nicola il giorno della ricorrenza;
? San Gaetano di *ius patronato* dei Vendettini dove viene celebrata una messa cantata con i primi e secondi vespri in onore di San Gaetano il giorno della ricorrenza.

Da segnalare che in questa visita non è menzionato l'altare della Presentazione. Il Vescovo segnala una processione del SS Sacramento la terza domenica del mese con processione fino all'atrio o piazza ed una processione la II domenica con la presenza della confraternita del Suffragio. Da parte della confraternita del Rosario la recita presso l'altare omonimo del Rosario la domenica *feria 4ª*

---

[86] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 40.
[87] ARPA, foglio volante.
[88] Vedi più avanti il capitolo *Le relazioni dell'arciprete don Luigi D'Andrea.*
[89] ADM, C/67/1303.
[90] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio non numerato nella vecchia numerazione, numero 22 retro nella nuova.
[91] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 108.
[92] ASN, *Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti onciari, Catasto Pereto,* anno 1749, busta 3099.
[93] Le relative attribuzioni delle rendite della proprietà veniva espresso in oncie.
[94] ARPA, *Controversie anno 1920,* visita pastorale anno 1763.

e 6ª. Una processione con canto *Ave Maris Stella*. Mentre all'altare di San Nicola una messa cantata con i primi e secondi vespri in occasione della festa del santo omonimo. Il Vescovo ribadisce la situazione della coabitazione dei tre curati, indicando di tenere i libri parrocchiali insieme e custoditi in un unico armadio, chiuso con un lucchetto, ma con tre chiavi, una per ogni curato.
Rispetto agli altari presenti nella visita del 1723, San Nicola di Bari e San Francesco si trovano unite: una spiegazione si trova nella visita pastorale del **11 maggio 1767** in cui il Vescovo riporta gli stessi altari della visita del 1763 e segnala che la cappella di San Nicola di Bari e di San Francesco di Assisi è di *ius patronato* delle famiglie Abbrugia e Ferrari di Subiaco, cappella in cui è eretto il beneficio ecclesiastico di San Francesco anche di *ius presentandi* della stessa famiglia. Vi era nella cappella una tela dipinta corrosa che doveva essere riparata entro un anno dai suddetti patroni. Il Vescovo esorta a seppellire nella chiesa i cadaveri dei patroni, ovvero degli esponenti che hanno la cappella in San Giorgio, e dei fanciulli e di seppellire uomini e donne nella chiesa di San Giovanni Battista. In questa visita il Vescovo interviene in maniera forte sulla coabitazione dei tre curati e sulla estensione delle parrocchie; richiama all'obbedienza ed al reciproco rispetto i tre curati e indica delle regole per la scelta, il pagamento ed i compiti del sacrestano. È l'arciprete che nomina il sacrestano e lo paga; questi collabora con i tre curati sia nei giorni festivi che in quelli feriali. Il Vescovo si esprime anche sull'estensione delle parrocchie entrando in merito tra una lite tra il parroco del SS Salvatore e l'arciprete relativamente all'appartenenza delle abitazioni di Francesco, Rocco e Carlo Antonio Cicchetti e di Pietro Meuti. La casa dei Cicchetti viene dichiarata dal Vescovo appartenente alla cura del SS Salvatore, mentre quella del Meuti all'arcipretura. Da queste note si evince che tra i curati esistevano vari attriti.

Nella visita pastorale del **30 giugno 1770** sono elencati cinque altari, in cui viene riportato che l'altare di San Gaetano ha la famiglia Vendettini come *ius patrona*, nel quale altare è eretto il beneficio ecclesiastico, mentre per l'altare del *Santo Pontificio di Bari* [si riferisce a San Nicola di Bari] lo *ius patronato* è della famiglia Abbrugia e Ferrari di Subiaco ed a questo altare è annessa la cappellania con 52 messe. L'altare della Presentazione non è registrato.

Nel **1772** è stata rilasciata una ricevuta da parte di Berardino del Sole di Riofreddo per lavori effettuati nella chiesa: Berardino dichiara di essere stato soddisfatto nei pagamenti in relazione a quanto commissionato a lui con una carta del 3 gennaio 1772.[95]

La situazione è la stessa nella visita del **10 giugno 1774** per gli altari di San Nicola di Bari e San Francesco e San Gaetano con gli stessi *ius patroni* e relative cappellanie e benefici, mentre l'altare del Suffragio è riportato con il nome di *Anime del purgatorio*. In totale sono 5 altari. L'altare della Presentazione non è registrato. In questa visita il Vescovo, a margine, riporta questa frase: *Nunc dilatatam invenimus in Cornu Evangelis Altaris Majoris:* la chiesa era stata ampliata nella parte sinistra[96] dell'altare maggiore. Il Vescovo invitava ad aprire due finestre dalla parte dell'organo e dalla parte del campanile al fine di illuminare l'interno della chiesa.

L'arciprete Domenico Penna in una lettera del **26 ottobre 1775** descrive le messe che vengono celebrate nei benefici, cappellanie e sodalizi.[97]

? L'arciprete celebra 192 messe dovute a legati pii e singole messe di cui 32 in altari definiti nella chiesa
? Nel beneficio curato di San Nicola sono celebrate 159 messe comprese quelle *pro populo;*
? Nel beneficio curato di SS Salvatore 90 messe comprese quelle delle feste singole;
? Nel beneficio ecclesiastico di SS Salvatore eretto in San Giovanni Battista, sono celebrate 52 messe ritenute dal curato di San Nicola
? Cappellania di San Gaetano nella *chiesa madre* 40 messe da parte del cappellano, o *in suo difetto* dai presbiteri locali;
? Cappellania di San Francesco sempre nella chiesa di San Giorgio 52 messe per il cappellano o altro presbitero, da celebrarsi nel proprio altare alla presenza del curato di San Nicola.

Nel **1775** l'abate Loreto Cardone, zio materno di Lorenzo Vendetti, era stato nominato erede da lui di un legato di messe, e due libre di cera per la novena di San Giuseppe, da celebrarsi nella cappella del Suffragio di San Giorgio il mercoledì, da persone della famiglia di Lorenzo Vendetti. Lasciava questa volontà prima delle *leggi dell'ammortizzazione*, ed essendo caduto questo legato, Cardone chiedeva di segnalare alla *Congregazione del Concilio* questa situazione al fine di poter celebrare da lui o da suoi discendenti le messe dovute presso la chiesa parrocchiale di San Nicolò di Cappelle. Don Antonio Lucatelli, congiunto del defunto, e sacerdote della famiglia che celebrava dette messe, era morto. Inoltre era stato chiamato il sacerdote della chiesa del SS Salvatore, ma il peso delle messe era troppo per i preti del paese e per questo si sarebbero dovuti chiamare preti fuori del paese per soddisfare detto legato. Il vescovo con un rescritto chiedeva di indagare in merito a quanto asserito nella lettera.[98]

---

[95] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 57.
[96] Il *Cornu evangeli* si trova a sinistra dell'altare maggior guardando l'altare, mentre il *Cornu epistola* è a destra, ovvero in opposizione a *Cornu evangeli*. A *Cornu evangeli* veniva letto il vangelo dall'ambone, mentre a *Cornu epistole* le epistole. Quando mancava l'ambone a *Cornu epistola* sia le epistole che il vangelo venivano lette da *Cornu evangeli*.
[97] ADM, C/45/1010.
[98] ADM, C/45/1010.

Le Tabella delle Messe, anno 1777

In occasione della visita pastorale, il **6 ottobre 1777,** viene redatta a cura di Gian Gabriello Maccafani, la *Tabella delle messe* della chiesa di San Giorgio martire e di tutte le altre chiese di Pereto.[99] È una pergamena redatta in lingua latina, non reca firme in modo esplicito, ma il nome di Gian Gabriello Maccafani è riportato con caratteri greci a sinistra ed a destra delle due colonne laterali disegnate nella pergamena. Il titolo della tabella è il seguente:

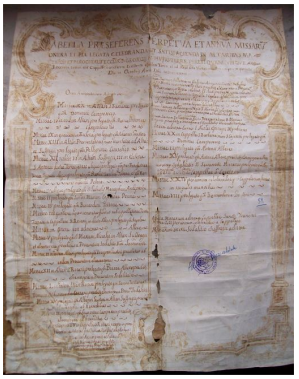


Figura 8 - Tabella messe San Giorgio: anno 1777

TABELLA PRÆSEFERENS PERPETVA ET ANNVA MISSARV
ONERA ET PIA LEGATA CELEBRANDA ET SATISFACIENDA IN ALTARIBVS MA
TRICIS ET PAROCHIALIS ECCLIÆ S. GEORGIJ M. HVJVS TERRAÆ PIRETI QVAM VBIQVE
Locorvm: tvm aliis Cappellis cœterarvm Eccliarvm ejvsdem Terræ et ad S.tæ et G.lis Visitationis Præscriptvm peractæ
Die VI Octobris Anno Dni MDCCLXXVII
Renovata

Di seguito è riportata la trascrizione della tabella; nelle note a pie' di pagina di questa pubblicazione sono riportati gli atti da cui sono tratti questi obblighi ed altre informazioni connesse:

Oneri delle messe annessi all'arcipretura

20 nell'altare di Santa Barbara per legato del fu Domenico Camposecco
4 nell'altare di Santa Barbara per la fu Maria Vittoria Camposecco[100]
9 in qualunque chiesa per legato del fu Giovanni Giustini
13 nell'altare della Presentazione, ora translate nell'altare del Suffragio, per la fu Pellegrina Cinischio[101]
12 per legato di una fu benefattrice (6 nel altare del Suffragio, 3 nella chiesa di Sant'Antonio e 3 ovunque)[102]
1 ovunque per legato della fu Maria Cecilia Tittone e del fu Bernardino Pelone.[103]
4 ovunque per legato del fu arciprete don Gabriele Maccafani
2 per legato della fu suora Maria Gaetana Penna[104]
4 per legato del fu Bernardino Tittone
3 nell'altare del Rosario per legato della fu Angela Alleve dal cappellano del detto altare[105]

Oneri delle messe non annessi

5 nell'altare del Suffragio per legato del fu don Mariano Nicolai dalle elemosina del priore della confraternita del SS Sacramento
2 nell'altare del Suffragio per legato del fu Prospero Giustini dalle elemosina del priore della confraternita del SS Sacramento
12 nell'altare del Rosario per legato della fu Diana Alleve dalle elemosina del priore della confraternita del Rosario
50 nell'altare del Rosario per legato della fu suora terziaria di San Domenico Caterina de Cesaris dalle elemosina del priore della confraternita del Rosario[106]
15 nell'altare del Suffragio per legato del fu Alberino Giustini dalle elemosina degli eredi[107]
2 per legato del fu Lorenzo Camposecco
5 nell'altare del Rosario con tutto il clero dalle elemosina del priore della confraternita del Rosario nelle seguenti festività:[108]

? *Prima domenica di ottobre*
? *dopo la festa della Purificazione*
? *Annunciazione*
? *Assunzione*
? *Natività della Madonna*

---

[99] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 59.
[100] ARPA, *Morti 1*, suor Maria Vittoria Camposecco morta il 3 luglio 1670, sepolta in San Giorgio.
[101] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 7, anno 1697.
[102] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 20 e foglio 26.
[103] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 11: Maria Cecilia Tittone, suora terziaria di San Domenico. Lascia un legato mediante un "codicillo" redatto dall'arciprete Penna, lascia un terreno di 3 coppe all'Oppieda, in cambio di una messa da celebrarsi per l'anima sua in qualsiasi altare della chiesa. Morta il 6 ottobre 1691 a 60 anni [ARPA, *Morti I*].
[104] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 17. ARPA, *Morti I*, Penna Maria Gaetana, al secolo Dorotea, suora di San Gaetano, morta il 3 aprile 1718, all'età di 57 anni. Lascia 5 ducati da investisi in *stabili, cioè prato, o cannepina, o terreno fruttifero* affinchè con i frutti si celebrassero due messe l'anno.
[105] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, fogli 82, 160 e 165.
[106] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 15.
[107] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, fogli 9 e 10.
[108] ARPA, pergamena di fondazione.

1 solenne nella chiesa dell'Annunciazione il 25 marzo con intervento del clero ed officiata dall'arciprete dalle elemosina del priore della confraternita del SS Sacramento
1 solenne nella cappella di San Gaetano officiata dall'arciprete dalle elemosina del cappellano[109]
1 solenne nella festa di San Nicola da Tolentino con il clero dalle elemosina degli eredi di Alberino Giustini
1 solenne nella festa della Presentazione della Madonna dalle elemosina degli eredi di Ortensio Fiorentini[110]
Oneri delle messe annessi alla cura di San Nicola vescovo di Myra
20 nella cappella di Santa Barbara, ora di San Gaetano, per legato del fu Domenico Camposecco
2 per legato del fu Antonio Alleve
15 per legato del fu Antonio Alleve dalle elemosina del priore della confraternita del SS Sacramento
2 per legato della fu Bernardina Tittone
Oneri delle messe annessi alla cappella di San Gaetano
24 messe da celebrare dal cappellano due volte ogni mese[111]
8 per legato della fu Bernardina Giustini
Oneri delle messe annessi alla cappella di San Francesco
52 messe da celebrare dal cappellano
Oneri delle messe annessi dalla confraternita del Suffragio

In questa tabella si trova riferimento alla confraternita del Suffragio, come anche nella visita pastorale del 1777, e fornisce l'ultima informazione relativa all'altare della Presentazione. Nelle visite dal 1763 al 1777 non è riportato quest'altare, che aveva un solo introito dovuto al lascito di Pellegrina Cinischi: un lascito forse povero e fatto da una devota con cognome poco famoso. Con il tempo l'altare aveva perso prestigio a tal punto che nella Tabella delle messe viene segnalato che le 13 messe lasciate nel testamento da Pellegrina erano state traslate nell'altare del Suffragio. Sotto la voce *Oneri delle messe annessi dalla confraternita del Suffragio* non si trovano registrate messe.

Contemporaneo a questa tabella è il *Registro dei celebranti* [112]che riporta le messe da celebrarsi dai vari cappellani e dall'arciprete in relazione agli obblighi ed ai lasciti, relativo alle tre parrocchie e della chiesa di San Giovanni Battista per gli anni 1780-1801: in fondo si trovano dei fogli aggiunti relativi alle messe dell'anno 1870-1871. Sono registrate circa 90 messe annuali *pro populo* per le tre parrocchie, ovvero chiesa di San Giorgio, San Nicola e SS Salvatore. Da questo registro sono state estratte le messe celebrate e prodotto un elenco dei testatari delle varie celebrazioni .

messe	altare	testatario	con i soldi dati da	importo di	festa di
90 circa	pro populo				
20	Santa Barbara, ora San Gaetano	Camposecco Domenico			
4	Santa Barbara, ora San Gaetano	Camposecco Maria Vittoria			
13	Suffragio	Cinischio Pellegrina			
15	Suffragio	Giustini Alberino	eredi	12 monete romane	
3	Rosario	Alleva Angela	rendita di Fonte Ferrata		
6	Suffragio	pia benefattrice			
4	Suffragio	Alleva Angela	confr. Suffragio		
3	chiesa	pia benefattrice			
50	Rosario	De Cesari Maria Caterina	confr. Rosario	10,5	
12	Rosario	Alleva Diana	confr. Rosario		
5	Suffragio	Nicolai Mariano	confr. SS Sacramento	12	
2	Sacramento	Giustini Prospero	confr. SS Sacramento	12	
5	Sacramento	Alleva Antonio	confr. SS Sacramento	10	
4	non annesse	Maccafani Gabriele arciprete			
2	non annesse	Penna Maria Gaetana			
9	non annesse	Tittone Giovanni			
1	non annesse	Tittone Cecilia e Berardina			
4	non annesse	Tittone Berardino			
2	non annesse	Camposesso Maria Vittoria	elemosina degli eredi		
5	non annesse			15	anniversario dopo la festa della BVM
1	non annesse		cappellano San Gaetano	3 carlini	San Gaetano (7 agosto) funz. sacra solenne
1	non annesse		confr. Suffragio		Purificazione della BVM (2 febbraio) funz. sacra solenne
1	non annesse		eredi Ercole Fiorentini	4 carlini	Presentazione della BVM (21 novembre) funz. sacra solenne
9	non annesse	Giustini Giovanni			

Da questo elenco si ricava che alla fine del 1700 si trovavano 3 confraternite nella chiesa di San Giorgio: Rosario, Sacramento e Suffragio.

[109] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 57.
[110] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, fogli 30 e 31.
[111] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 57.
[112] ARPA, *Registro dei celebranti* 1780-1801, ha il titolo *Breviarum in quo describuntur Missae tam pro Populo, juxta constitutionem cum semper Benedicti Papae XIV quam pro oneribus Parochialibus Beneficialibusque Praebendis, Cappellanis, et Sodalitios adnexis pro anno 1780.*

La gestione di fine 1700

Per l'anno **1779** è disponibile un censimento delle rendite delle varie cappellanie e benefici, in particolare per la chiesa di cui si parla si trova:

? Arcipretura di Pereto, ha una rendita 150 ducati e grana 25 da erbaggi, selve, prati ed un censo e decime focali in supplemento della congrua parrocchiale;[113]
? San Nicola, ducati 46 compresa la decima focale di mezzo tomolo a *foco*;[114]
? San Gaetano, ducati 31 e grana 69 da selve, prati e canoni;[115]
? Proc. del Suffragio di Pereto ducati 6 e grana 8.[116]

Nelle visite pastorali del **1777**, del **1782** e del **1788** gli altari sono sempre gli stessi (maggiore, Rosario, Suffragio, San Francesco, San Nicola di Bari e San Gaetano), viene aggiunto un altro altare, quello dei "sette dolori" che ha una sua pittura. Nella visita del 1777, 1782 e de1 1788 il Vescovo segnala che tre parroci amministrano i sacramenti presso la chiesa di San Giorgio.

Con la morte, avvenuta il 26 febbraio 1792, del conte Giuseppe Maria Vendettini, ultimo discendente nobile dei Vendettini, i possedimenti di questa famiglia passano alla famiglia dei Camposecco. L'altare di San Gaetano nella visita pastorale del **1814** è registrata come *ius patrona* la famiglia Vendettini,[117] (uno dei fratelli del conte Giuseppe Maria, Ercole, era ancora in vita), mentre nel **1872** è registrata di patronato non più dei Vendettini, ma dei Camposecco.[118]

I tumuli

All'interno della chiesa di San Giorgio vi erano dei luoghi di sepoltura, che furono utilizzati fino agli inizi del 1800. Il 12 giugno 1804 Napoleone emanò a Saint Cloud l'editto con cui si proibiva di seppellire i defunti nelle chiese, disponendo che la sepoltura avvenisse in appositi luoghi recintati. Il 5 settembre 1806 l'editto fu esteso all'Italia e da quella data iniziarono le sepolture nei cimiteri.

All'interno della chiesa di San Giorgio oggi si vedono murate nel pavimento della navata centrale due pietre tombali: la prima (Figura 9), di dimensione 41 per 62, presenta due fori in cui si trovavano inseriti degli anelli per aprire la tomba ed inoltre è visibile una scritta logora: con difficoltà si legge "VIRI". Nelle Figura 10 si vede l'altra pietra tombale di dimensione 40 per 57. Oltre a queste due pietre si trova una pietra tombale (Figura 11) munita di anelli, riposta nella torre campanaria (dimensioni 73 x 60).

Figura 9 - pietra tombale 1

Figura 10 - pietra tombale 2

Figura 11 - pietra tombale nella torre campanaria

Nella chiesa, oltre al tumulo comune ne esistevano altri. Quello sacerdotale si trovava davanti l'altare maggiore.[119] Qui sono stati sepolti i vari arcipreti, parroci e religiosi del paese. A questo va aggiunto il tumulo delle suore: dai *Registri dei morti* si rileva che in Pereto si trovavano diverse suore terziarie di tre ordini, dell'ordine di San Francesco, di San Domenico e di San Gaetano e risultano sepolte in San Giorgio.[120] Vi era poi un tumulo utilizzato per le sepolture dei fanciulli.[121]

Queste sepolture erano poco igieniche e maleodoranti, come testimoniano, ad esempio, due lettere del 1846: nella prima, parlando della sepoltura di tre fanciulli nella detta chiesa, contro il volere delle autorità, il corrispondente segnala che *tramandano un fetore*

---

[113] ADM, B/53/139, lettera del 14 maggio 1779.
[114] ADM, B/53/139, lettera del 13 maggio 1779.
[115] ADM, B/53/139, lettera del 15 maggio 1779, rendita dichiarata da Ercole Vendetti.
[116] ADM, B/53/139, lettera del 15 maggio 1779, rendita dichiarata da Gio Francesco Cicchetti.
[117] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 2, foglio 100: visita pastorale del 12 giugno 1814.
[118] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1872.
[119] ARPA, *Morti I*, registrazione del 16 febbraio 1729.
[120] ARPA, *Morti I*. In questo registro dei defunti si trovano varie registrazioni di suore defunte, ecco un elenco. Terziarie di San Domenico: Maria Cecilia (+ 6 ottobre 1691 - anni 60); Maria Rosaria (+ 13 settembre 1717 - anni 53); Maria Arcangela Veralli (+ 8 agosto 1727 - anni 59)
Terziarie di San Francesco: Giovanna Giordani (+ 19 aprile 1669); Maddalena (+ 31 ottobre 1671); Clarice Balla (+ 17 settembre 1661); Ursula Grassilli (+ 11 agosto 1688); Marta Meuti (+ 22 novembre 1691); Nicola Faraglini (+ 9 ottobre 1693 - anni 30); Marta Balla (+ 17 aprile 169 - anni 70); Maria Ventura (+ 23 aprile 1706); Oliva Picone (+ 21 dicembre 1716)
Terziarie di San Gaetano: Maria Consolata Berti (+ 19 luglio 1700 - anni 27); Maria Gaetana Penna (+ 3 aprile 1718 - anni 57).
Terziarie senza alcun riferimento all'ordine: Berardina Iacuitti (+ 7 aprile 1655); Agnese Alleve (+ 26 aprile 1683); Maria Caterina Giordani (+ 7 dicembre 1722 - anni 48).
[121] ARPA, *Morti I*, registrazione aprile 1711.

insopportabile ed una tal Marianna, moglie di Bernardo Santese cadde in deliquio per questo.[122] Sempre riferito alla sepoltura di questi tre fanciulli troviamo un ricorso dell'economo curato Francesco Camposecco in cui riporta: … *e perché non per la tumulazione dell'arciprete defunto Lucatelli fatta dal P. Martino da Cappadocia, ed il cadavere ancora esala un puzzo si intollerabile d'inferno, che nella chiesa non ci si può reggere. Tanto vero, che un certo Giovanni Penna, sentendo la mia messa, è caduto diverse volte in deliquio, ed io nell'offrir il divin Sacrificio mi sento mancar le forze, e venir meno lo spirito nel ripensare alla morte infelice che ha fatta ... Se ne chiede pertanto l'exhumazione, ossia stumulazione per i morti che nella presente stagion d'està potrebbero al popolo avvenire. Attendo sollecito riscontro per portarlo al camposanto*.[123] Queste lettere testimoniano che i defunti furono seppelliti nella chiesa anche dopo l'editto del 1806.

Nel pavimento della chiesa riposavano le spoglie di Gian Dionisio Maccafani (Pereto, 16 marzo 1706 – Pereto, 24 luglio 1787). Essendo vacata la prepositura di San Leucio di Atessa (Chieti) Gian Dionisio venne nominato prevosto il 26 gennaio 1750. Promosse in Atessa il rifacimento della cattedrale e fece rifare anche il palazzo prepositurale. Nel 1782 gli fu consigliato dai medici di far ritorno a Pereto in quanto era in condizioni fisiche non buone ed ivi morì il 24 luglio 1787. Messo in una bara di legno, fu sepolto il giorno 25 luglio con solenne processione sotto il pavimento in *Cornu Epistola* della chiesa di San Giorgio martire e sulla sua tomba fu posta una lapide con la seguente iscrizione:

D.O.M.
IOANNI DIONUSIO MACCAPHANI
I.U.D.
PROTHONOTARIO APOSTOLICO
ATISSAE NULLIUS

ABBATI PAEPOSITO PRAELATO ORDINARIO
IURIUM SUAE ECCLESIAE QUAMANN XXXVII REXIT VINDIC.
DOCTRINA PIETATE CHARITATE SPECTABILI
QUI
ECCLESIA S. LEUCII TURRIS SACRAE RESTAURATA
CAPPELLA S. IOSEPH IN EA CONSTRUCTA
RESIDENTIAE DOMO A FUNDAMENTIS ERECTA
OBIIT PIRETI IN PATRIA
ANN. SAL. MDCCLXXXVII AETAT LXXXII
D.IO BAPT. FRATER ETIO MARIA NEPOS I.U.D
FRATRI ET PATRUO OPTIMO
M.P.P.

Testo 5 - Lapide Gian Dionisio Maccafani

Figura 12 - Lapide Gian Dionisio Maccafani

La lapide (dimensioni 75 x 121 x 14), in basso, reca lo stemma della famiglia Maccafani: la lapide fino a poco tempo fa era a destra dell'altare maggiore, murata sulla parete, in prossimità della porta della sacrestia. Oggi tale lapide, a seguito dei lavori del 1987, è stata rimossa e posta a destra dell'entrata nella chiesa, murata sulla parete (vedi Figura 12).

Nella chiesa di San Giorgio riposano le spoglie di Gian Gabriello Maccafani (Pereto, 6 maggio 1762 – Pereto, 30 agosto 1785).[124] Il suo corpo fu tumulato, senza alcuna iscrizione, nella chiesa di San Giorgio martire nella sepoltura destinata ai sacerdoti.

Un tumulo a parte era riservato per la famiglia Vendetta/Vendetti/Vendettini. Dai registri parrocchiali il conte e patrizio romano Antonio Vendettini (Pereto, 3 dicembre 1704 – Pereto, 26 gennaio 1781) risulta sepolto in una *capsula lignea* nel proprio sepolcro gentilizio in San Giorgio martire in Pereto.[125] In questo tumulo è sepolta Marianna Berti, moglie di Antonio, morta in Pereto il 26 febbraio 1786 a 80 anni circa, anch'essa in una *capsula lignea*.[126] In questa tomba di famiglia furono sepolti molti suoi antenati.

In San Giorgio sarebbero sepolte le ossa di Fra Anton Angelo, celebre teologo, generale dei Minori Conventuali. La storia di questo frate è stata incerta nel passato, questo perché le sue gesta sono riportate in diversi atti, nell'arco temporale di alcuni decenni ed in diversi archivi. Il primo a fornire informazioni è stato il Wadding,[127] il quale scrive nei suoi *Annales Minorum* che Anton Angelo era figlio di Angelo e di Giulia Maccafani e riporta *ex monumento sepulchrali quod es in oppido inter rudera ecclesia s. Petri antiquitus diruta inventum est*, ovvero il Wadding riporta la sepoltura di frate Anton Angelo presso la chiesa di San Pietro in Pereto, chiesa di cui oggi ne sopravvivono alcune rovine. Il Corsignani, nella *Reggia Marsicana*, riporta la scritta della lapide tombale dicendola del 1389 e la pone nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto, mentre il Febonio l'avrebbe dimentica nella sua *Historiae Marsorum*. Ecco il testo della lapide secondo il Corsignani: [128]

[122] ADM, D/225, *Economato della cura vacante di San Giorgio martire*, Pereto, 12 luglio 1846.
[123] ADM, D/225, *Economato della cura vacante di San Giorgio martire*, Pereto, 12 luglio 1846.
[124] Per approfondimenti su questo personaggio vedi Basilici Massimo, *Dai frammenti, una cronaca: Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.
[125] ARPA, *Morti IV*.
[126] ARPA, *Morti IV*.
[127] Wadding Luke OFM, *Annales Minorum*, Lugduni 1648, tomo IX, pag. 267.
[128] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. V, pag. 458.

HIC SUNT ANGELI DE VENNITTO CLARI J. C.
ET JULIA DE MACCAPHANO CONIUG. OSSA SITA
FR. ANTON. ANG EL .ORD. S. FRANC .
S. THEOLOG. DOCT., ET HERCUL HAERES
FILII MONUM. P. P.
ANN. M. CCC. LXXXIX

Testo 6 - Lapide Frate Anton Angelo

Questa lapide allo stato attuale non è più rintracciabile né in San Giorgio, né in San Pietro.

La famiglia Camposecco aveva il suo sepolcro gentilizio nella cappella di San Gaetano, come registrato: ad esempio, nell'agosto 1720 Maria Cerracchio, vedova di Alberino Giustini, fa testamento e chiede che il suo corpo sia seppellito in San Giorgio nella sepoltura vicino Santa Barbara detta *dei Camposecchi* dove sta sepolto suo marito.[129]

Nella visita pastorale del **1767** il Vescovo invita a far incidere sulla lapide di sepoltura del clero a lettere maiuscole la frase: PRO REVERENDO CLERO. Il Vescovo ordina *Sepulturae in hoc ecclesia existentes, quae aliquem recognoscunt patronum, curo duobus pro pueris, pro tumulanda patronorum, et puerorum cadavera in ipsa ecclesia remaneant; Aliae verò nullimode operiantur, sed aliorum tam virorum, quam mulierum cadavera, in ecclesia Sti Ioannis Tumulentur quos ecclesiam ex nunc praesentis vigore decreti, sepulcralem statuimus, et declaramus"*,ovvero che uomini che donne siano sepolti nella chiesa di San Giovanni. Lo stesso viene ribadito nella visita pastorale del 1777.
Nella visita pastorale del **1806** il Vescovo segnala *Ad ostium sepultures Ianum Eccle vicinioris quadrangularis lapis de novo superim ponatus*. Per brevità vengono tralasciati altri nomi di sacerdoti o persone comuni sepolti in questi tumuli.

Il 1800 e le tre parrocchie

In ADM si trova un registro catastale delle chiese di Pereto relativo all'anno **1804** con la seguente dicitura: *Arcipretura, e Cura della Chiesa di Pereto*. Il registro riporta i beni della cura di San Giorgio, San Nicola e SS Salvatore. Nel documento si trova documentazione dei beni sotto il *Arcipretura curata residenziale della Chiesa parrocchia sotto il titolo di S. Giorgio, e S. Nicola del Comune di Pereto; di patronato devoluto alla Real Corona, conferita dall ex B.ne principe Colonna a D. Giuseppe Lucatelli, che ne prese possesso a 6 maggio 1804*.[130]

Il **2 agosto 1806**, con la legge sull'abolizione della feudalità, promulgata da Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore dell'imperatore Napoleone Bonaparte, le chiese di Pereto passarono da *ius patronato* dei principi Colonna a proprietà della Corona Reale. Il principe Colonna nominò come ultimo arciprete don Giuseppe Lucatelli, che ne prese possesso a **6 maggio 1804**.[131] Il passaggio dal principe Colonna alla Corona Reale è segnalato anche in un documento dell'Archivio Diocesano dei Marsi in cui nel **1831** si segnalava che la Cura di Pereto era reintegrata nella Corona Reale.[132]

Nell'anno **1810** vengono registrate in Pereto tre parrocchie:[133]
? SS Salvatore con parroco Giacinto Meuti;
? San Giorgio con arciprete Giuseppe Lucatelli e due preti: alle spese della chiesa ed agli addobbi necessari supplisce la cappella del SS Rosario assegnata in dote dalla *Commune* nell'anno 1739 nell'atto della consacrazione della chiesa;
? San Nicola.
Fisicamente esistevano solo la chiesa del SS Salvatore e quella di San Giorgio: la parrocchia di San Nicola era gestita con un altare presso la chiesa di San Giorgio.

Con una lettera datata Pescina **30 agosto 1814** e diretta all'arciprete di Pereto veniva comunicato la soppressione delle parrocchie del SS Salvatore e di San Nicola. Ecco il testo della lettera: *Il vicario generale al sig. arciprete della parrocchia di S. Giorgio. Pereto. Colla posta di questa settimana è pervenuta la seguente lettera: "Napoli 20 agosto 1814 = Il gran giudice ministro della grazia e giustizia e dei culti = A Mons. Vescovo dei Marsi = Monsignore = Sua maestà con decreto del dì 18 del corrente ha risoluto che siano soppresse le due vacanti parrocchie di S. Nicola e di S. Salvatore del comune di Pereto, che la cura delle medesime sia unita all'altra parrocchia dello stesso comune sotto il titolo di S. Giorgio, e che le rendite della soppressa parrocchia di San Nicola, franche da pesi di messe che rimangono aboliti, siano unite alla parrocchia di S. Giorgio per aumento di congrua al parroco pro tempore. Ha ordinato altresì la maestà sua, che la chiesa di S. Salvatore del comune suddetto, rimanga coadiutrice, con un coadiutore fisso, dipendente al parroco di S. Giorgio. Questo coadiutore sarà eletto dalla maestà sua previo concorso, e percepirà le rendite della soppressa parrocchia di S. Salvatore. Le partecipo, Monsignore, questa sovrana disposizione, e perchè proceda alla provvista del coadiutore a norma della circolare 31 dicembre 1808". Can. Sclocchi Pucci.*[134]

---

[129] ACP, *Memorie I*, foglio 158 avanti. In ARPA, si può far riferimento, ad esempio, alle registrazioni dei morti del 20 settembre 1720, 29 giugno 1722 e 26 settembre 1723.
[130] ADM, B/38/98, *Arcipretura e cura della chiesa di Pereto di R. Patronato.*
[131] ADM, B/38/98, *Arcipretura e cura della chiesa di Pereto di R. Patronato.*
[132] ADM, C/77/1502, *Copia di un documento riguardante le chiese della diocesi dei Marsi già juspatronato della Casa Colonna ed ora definitivamente reintegrate alla Real Corona: … Cura di Pereto ….* Napoli, 24 agosto 1831.
[133] ADM, C/67/1303.
[134] ARPA, foglio volante.

In un'altra carta è riportata la seguente nota: *Recentemente poi colla data de'* ***18 agosto 1814*** *con decreto del re di allora, le rendite di S. Nicola furono unite colla parrocchia di S. Giorgio decisivam.e ed ecco le parole della ministeriale comunicatami per ordine di Monsig.r Rossi ai 30 agosto 1814: = S.M. con decreto del dì 18 del corrente ha risoluto ...che le rendite della soppressa parrocchia di S. Nicola siamo unite alla parrocchia di S. Giorgio per aumento di congrua del Parroco pro tempore = Questa aggregazione ebbe luogo quasi sei anni dopo la morte del ultimo possessore avvenuta ai 24 ottobre 1808.*[135] A supporto di quest'ultima informazione, dalla data del 1808 nei registri parrocchiali non sono riportate registrazioni della chiesa di San Nicola, per morte del suo parroco, Innocenzo Cascieri, nativo di Collelongo, avvenuta il 24 ottobre 1808 a 50 anni. Così nel 1814 la parrocchia di San Nicola finiva di esistere e la chiesa di SS Salvatore passava alle dipendenze dell'arcipretura. La carta continua con altre informazioni: il numero delle anime della parrocchia di San Giorgio ascende a 580, e quello di San Nicola a 151, in tutto sono 731 anime. Sono riportate le rendite: per San Giorgio 97,61 e per San Nicola 65,40 per un totale di 163.00, mentre i pesi sono pari a 106,07.

La Tabella delle Messe, anno 1863

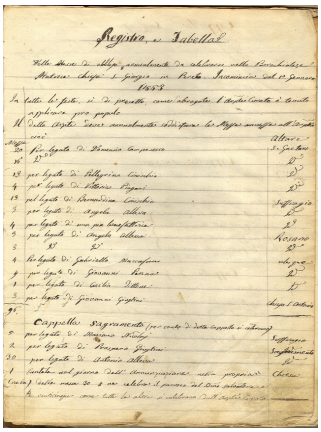


Figura 13 - Tabella delle messe: anno 1863

Tra le carte dell'archivio parrocchiale di San Giorgio si trova il *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio*, anno 1863.[136] Il periodo delle registrazioni è tra l'anno 1863 ed il 1901, più altre aggiunte sparse che arrivano fino all'anno 1907.
Di seguito è riportata la trascrizione della tabella.

Registro e Tabella

Delle Messe di obbligo annualmente da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio in Pereto. Incomincia dal 1° gennaio 1863
In tutte le feste, sì di precetto, come abrogate l'Ar.pte Curato è tenuto applicare pro populo
Il detto Ar.pte deve annualmente soddisfare le Messe annesse all'Ar.pra cioè

Messe		***Altare***
20	*Per legato di Domenico Camposecco*	*S. Gaetano*
16	*idem*	*idem*
13	*per legato di Pellegrina Cinischi*	*idem*
4	*per legato di Vittoria Pingari*	*idem*
13	*pel legato di Bernardina Cinischio*	*Suffragio*
3	*per legato di Angela Alleva*	*idem*
4	*per legato di una pia benefattrice*	*idem*
3	*per legato di Angela Alleva*	*Rosario*
3	*idem idem*	*idem*
4	*Per legato di Gabriello Maccafani*	*Ubique*
9	*Per legato di Giovanni Penna*	*idem*
1	*per legato di Cecilia Tittone*	*idem*
3	*per legato di Giovanni Giustini*	*Chiesa S. Antonio*
96	[totale delle mese]	
	Cappella Sagramento *(per conto di detta cappella si celebrano)*	
5	*per legato di Mariano Nicolai*	*Suffragio*
2	*per legato di Prospero Giustini*	*Sagramento*
30	*per legato di Antonio Alleva*	*idem*
1	*Cantata nel giorno dell'Annunciazione nella propria*	*Chiesa*
(nota)	*Delle messe 30, 5 ne celebra il parroco del SS.mo Salvatore*	
	Per venticinque come tutte le altre si celebrano dall' Ar.pte Curato	
	Cappella Suffragio	
	Un notturno dell'ufficio di morti con messa cantata in ogni primo mercoledì di ciascun mese	*Suffragio*
1	*Cantata nella festa della Purificazione di Maria SS.ma*	*idem*
1a	*Cantata nel mese di aprile per legato di Angela Alleva*	*idem*

[135] ARPA, foglio volante, datato Pereto 18 Giugno 1833.
[136] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio*, anno 1863.

4	*per legato di Maria Penna*		*idem*
8	*per legato di Domenico Pelone*		*idem*
1ª	*per legato di Vittoria Pingari*		*idem*
	(nota) delle Messe di Maria Penna, o Domenio Pelone se ne celebrano quattro dal Parroco del SS.mo Salvatore		
	Le rimanenti, come le altre di sopra, dall'Ar.pte Curato		

Cappella Rosario

12	*Per legato di Diana Alleva*		*Rosario*
50	*Per legato di Caterina de Cesaris*		*idem*
	Quattro anniversarii		*idem*
1°	*Dopo la festa della Purificazione*	*di Maria Santissima*	*Rosario*
2°	*Dopo la festa dell'Annunciazione*		
3°	*Dopo la festa dell'Assunzione*		
4°	*Dopo la festa della Natività*		
1°	*Nella festività del SS.mo Rosario cantata*		*idem*

Cappella S. Gaetano

24	*Da celebrarsene due in ciascun mese*	*S. Gaetano*
8	*per legato di Bernardina Giustini*	*idem*
1ª	*Cantata nel di 7 agosto festa del titolare*	*idem*

Cappella S. Francesco d'Assisi

52	*Da celebrarsi infra annum*	*S. Francesco*

Tra le informazioni di questo registro si trova:

- ? agli inizi del 1900 si celebravano messe in relazione a legati fatti alla fine del 1600.
- ? *Il Curato di S. Salvatore è obbligato di applicare messe …* [137] *di Tabella annue come si rileva dalla Tabella esistente in questo Archivio Parrocchiale.* Questo perché il parroco della chiesa del SS Salvatore aveva la cura presso la chiesa di San Giorgio.
- ? ogni anno, tra il 1880 ed 1886, è registrata l'officiatura dei morti nel mese di novembre per i sacerdoti.
- ? per i *quattro anniversari*, ovvero Purificazione (2 febbraio), Annunciazione (25 marzo), Assunzione (15 agosto) e Natività (8 settembre) della Madonna, il giorno dopo si celebrava una messa.
- ? in una nota relativa all'anno 1884 si trova la seguente scritta: *N.B.: le messe dei luoghi Pii non si sono celebrate perché da varii anni non si dà le limosina.*

Leggendo le trascrizioni delle celebrazioni ed eliminando quelle celebrate il giorno di domenica si ricavano una serie di messe che venivano celebrate in particolari festività. Interessante notare che venivano celebrate funzioni religiose per tutti gli apostoli. In occasione delle Pasqua e delle Pentecoste venivano celebrate messe il giorno successivo e due giorni successivi ancora. Di seguito è riportato il calendario con le festività religiose celebrate in San Giorgio, calendario ricostruito analizzando le registrazioni.

1 gennaio	Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo	2 luglio	Santa Maria delle grazie - Visitazione di Maria SS
6 gennaio	Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo	25 luglio	San Giacomo Maggiore apostolo
2 febbraio	Purificazione di Maria Vergine	26 luglio	Sant'Anna
24 febbraio	San Mattia Apostolo	4 agosto	San Domenico
19 marzo	San Giuseppe	10 agosto	San Lorenzo levita martire
25 marzo	Annunciazione di Maria vergine	15 agosto	Assunzione di Maria Vergine
	Pasqua	25 agosto	San Bartolomeo apostolo
	Pasqua +1	8 settembre	Natività di Maria SS
	Pasqua +2	19 settembre	San Gennaro
4 aprile	SS Annunziata	21 settembre	San Matteo apostolo
23 aprile	San Giorgio	29 settembre	Dedicazione San Michele arcangelo
1 maggio	SS Filippo e Giacomo apostoli	28 ottobre	SS Simone e Giuda apostoli
3 maggio	Invenzione della croce	1 novembre	Tutti i santi
8 maggio	Apparizione San Michele Arcangelo	3 novembre	San Berardo
	Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo	21 novembre	Presentazione di Maria SS
	Pentecoste	30 novembre	Sant'Andrea apostolo
	Pentecoste +1	8 dicembre	Immacolata Concezione
	Pentecoste +2	21 dicembre	San Tommaso apostolo
	Corpus Domini	25 dicembre	Natività di Nostro Signore Gesù Cristo
13 giugno	Sant'Antonio da Padova	26 dicembre	Santo Stefano protomartire

[137] Non è riportato alcun numero.

24 giugno	San Giovanni Battista	27 dicembre	San Giovanni evangelista
29 giugno	SS Pietro e Paolo apostoli	28 dicembre	SS Innocenti
		31 dicembre	San Silvestro papa

Leggi post unitarie

Con la nascita del Regno d'Italia furono emanate una serie di provvedimenti che limitarono le attività ecclesiastiche:

? **7 gennaio 1861** soppressione delle decime sacramentali;
? **2 luglio 1866** soppressione delle corporazioni religiose:
? **15 agosto 1867** legge per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico;
? **14 agosto 1870** liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Tra le chiese ricettizie e collegiate chiuse o dismesse non si trovano menzionate le chiese di Pereto nel 1860. Nella Marsica il vescovo mancò dal 1863 anno della morte di monsignor Sorrentino al 1872, fino al vescovo De Giacomo: don Giovanni Ricciotti, vicario generale, governò la diocesi tra il 1863-1871/72: il vescovo dell'Aquila, Luigi Filippi, firmava le bolle di nomina dei nuovi sacerdoti.

I restauri dell'anno 1887

Passarono altri cento anni dai lavori del 1730 e la chiesa presentava segni di decadenza. L'arciprete Giuseppe Lucatelli in una relazione del **6 agosto 1834** segnalava che il soffitto di San Giorgio era lesionato, come pure l'orchestra e il pavimento della sacrestia, mentre la scala del campanile era rovinata a tal punto che era pericoloso andare a suonare le campane.[138]

Nel **1881** l'arciprete don Antonio Tittoni redige lo *Stato delle anime* di Pereto, documento che verrà aggiornato con successive aggiunte fino all'anno 1915. In questa raccolta si trovano descritte tutte le famiglie di Pereto all'epoca della compilazione e per ogni famiglia gli antenati fino all'anno 1700 circa.

In data **27 febbraio 1886** il vescovo risponde ad una richiesta dell'arciprete e concede la facoltà all'arciprete di celebrare 2 messe *in considerazione le eccezionali circostanze da lei esposte rapporto a cotesti suoi filiari, i quali non possono tutti assistere nei dì festivi all'unica messa, che da lei si celebra*.[139]

L'arciprete don Antonio Tittoni, con l'aiuto della baronessa Agnese Maccafani, fece effettuare dei lavori di restauro della chiesa: i primi due altari della parte sinistra della chiesa furono spostati indietro: quella edificata nel 1584, aveva a sinistra solo la cappella della Madonna del Rosario; nel 1887 la baronessa fece spostare gli altari di suddetta parte e creò una lunga navata sul lato sinistro. Questa navata fu chiamata "degli uomini", in quanto ancora oggi ospitano i fedeli di sesso maschile, tenendoli separati dalle donne che prendono posto nella navata centrale. Fu fatto inoltre il pavimento della chiesa in cotto. Il Vescovo nella visita pastorale del 4 maggio 1887 segnalava questa attività di ricostruzione.[140] In occasione di questi restauri fu posta una targa dipinta (65 x 74) con il seguente testo:

QUESTA CHIESA E' STATA AMPLIATA
E RESTAURATA DALLA BARONESSA
AGNESE MACCAFANI L'ANNO 1887
E DIPINTA A SPESE DELLA POPOLAZIONE
L'ANNO 1891

Testo 7 - Targa baronessa Agnese Maccafani

Figura 14 - Targa baronessa Agnese Maccafani

La targa inizialmente si trovava all'inizio della navata costruita dalla baronessa, sopra la "porta degli uomini". Poi fu rimossa: oggi si trova "buttata" nella cantoria della chiesa. All'arciprete Tittoni si deve il quadro di San Giorgio posto sull'altare maggiore, il Cristo morto, una statuetta posta in una vetrina sotto l'altare maggiore, e la facciata della chiesa. La volta della navata principale fu affrescata nel **1891** a cura della popolazione.

Intorno all'anno **1890** l'arciprete don Antonio Tittoni riporta che venivano fatte tre celebrazioni solenni nella chiesa di San Giorgio: 13 giugno, festa del SS Rosario e la festa di San Luigi *e nel giorno seguente* e rendono £ 15,00.[141]

Le relazioni dell'arciprete don Luigi D'Andrea

Un dettaglio della storia della vita ecclesiastica e del paese di Pereto è fornito in due relazioni dell'arciprete don Luigi D'Andrea.

1. anno 1907: *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto retta da me Sac. Luigi D'Andrea nato in Sante Marie il giorno 28 gennaio 1878 ed ottenuta in seguito a concorso*.[142] Il documento è datato 1 aprile 1907.
2. anno 1912: *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto retta da me sac. D. Luigi D'Andrea, nato in S. Marie il giorno 28 gennaio 1878 ed ottenuto in seguito a concorso*.[143] Il documento è datato 15 aprile 1912.

---

[138] ADM, C/77/1521.
[139] ARPA, foglio volante.
[140] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1887.
[141] ARPA, foglio volante, senza data.
[142] ADM, C/94/2321.
[143] ADM, C/94/2331; in ARPA si trova la bozza manoscritta, su dei fogli a quadretti, di questa relazione.

A fronte di una serie di quesiti posti dal vescovo dei Marsi, l'arciprete risponde con una relazione. Nella prima, quella del 1907, l'arciprete risponde ai quesiti del vescovo sia per la chiesa di San Giorgio che per la chiesa del SS Salvatore. Nella seconda, quella del 1912, si trovano due relazioni, una dell'arciprete ed una del parroco del SS Salvatore, don Felice Balla. Nel 1907 l'arciprete ribadisce che il curato del SS Salvatore, don Innocenzo Santese, *ha cura di anime, e la sua Chiesa è la chiesa matrice di San Giorgio*, specificando così che la Cura della chiesa del SS Salvatore era presso la chiesa di San Giorgio. Di seguito un estratto delle cose più importanti, prese dalle due relazioni.

Le ultime visite pastorali furono quelle di monsignor Marino Russo del 4 ottobre 1897 e di monsignor Francesco Giacci del 24 aprile 1907.
Nell'archivio parrocchiale si trovavano questi documenti importanti per la chiesa:

1. decreto del **1583** di monsignor Colli che univa la cura di SS Salvatore e San Nicola alla chiesa di San Giorgio;
2. decreto di monsignor Massimi del **1640** di non poter mettere il SS Sacramento nella chiesa del SS Salvatore;
3. decreto dell'anno **1667** di monsignor Petra che solo l'arciprete può celebrare la funzione solennemente nella chiesa di San Giorgio;[144]
4. decreto [**13 luglio 1739**] di monsignor Baroni che spetta all'arciprete officiare nella chiesa di Sant'Antonio.[145]

In paese ci sono due sacerdoti, l'arciprete [ovvero lo scrivente Luigi D'Andrea] ed il curato di SS Salvatore.
L'arciprete convive con la madre, il fratello e una nipote di sette anni nel 1907 e con la madre, il fratello e la cognata nel 1912.
Nell'anno 1907 il curato del SS Salvatore, don Innocenzo Santese, viveva con il padre, la madre, i fratelli e le sorelle. Don Felice Balla, successore di don Innocenzo Santese, riporterà nel 1912 che viveva con il padre Agostino Balla di 53 anni, con il fratello Pasquale di 26 anni, sposato con Angelina Penna e con due sorelle nubili, una di 35 anni ed una di 18.

La chiesa di San Giorgio è di forma quadrata con tre navate, 8 finestre invetriate e vi è separazione tra la zona delle donne e degli uomini. La chiesa è sufficiente per la popolazione ed è in buono stato.
La chiesa è stata consacrata il **3 agosto 1739** da monsignor Baroni: non ha nessuna rendita e le spese sono quasi tutte a carico dell'arciprete. È provvista di arredi sacri ed il SS Sacramento è custodito, come il vino, le ostie e l'olio degli infermi secondo le norme ed in modo decoroso. Il battistero si trova attiguo alla porta della chiesa nella parte destra.
Il campanile è attiguo alla chiesa e le chiavi le conserva il sacrestano. Il cimitero è chiuso adeguatamente. L'archivio parrocchiale è in ordine ed ogni anno si redige lo *Stato delle anime*.
Il beneficio è di patronato. Nell'anno 1907 viene registrata una dote di £ 1.259 di cui i proventi di "stola bianca e nera" sono di circa £ 190. La *Congregazione di carità* dà un assegno annuo di £ 120 per il mantenimento della lampada del SS Sacramento, cera, ecc.

L'arciprete deve celebrare 96 messe in San Giorgio come da Tabella. Nella chiesa di San Giovanni deve celebrare 48 messe oltre alle messe solenni, con primi e secondi vespri, delle seguenti feste: Invenzione della Croce, SS Trinità, San Giovanni Battista, della decollazione di San Giovanni Battista, della natività di Maria Vergine, della traslazione della SS Croce.[146] A queste vanno poi aggiunte, sempre per la chiesa di San Giovanni quelle per i confratelli defunti.

Esistono due confraternite: Maria SS del Rosario eretta con bolla vescovile[147] e San Giovanni Battista eretta con bolla del 21 agosto 1620. Tutte e due le confraternite sono amministrate da un priore e da due membri. San Giovanni Battista ha una dote di £ 1.200 in beni rustici e bestiame; con tale reddito si pagano le tasse, il rimanente è impiegato per i bisogni della chiesa e per gli adempimenti di legati e opere di beneficenza. Non hanno statuti queste due confraternite, eccetto quella di San Giovanni Battista, ma non si conosce se è stato approvato dalle autorità ecclesiastiche e perciò è poco osservato.

Nel 1907 l'arciprete segnala che ci sono tre pie aggregazioni sotto il titolo di: Sant'Antonio (formata di soli uomini i quali ogni anno danno un piccolo contributo per la celebrazione della festa del santo), Santa Francesca Romana, San Luigi. Mentre nel 1912 non ne segnala.

Le chiese del paese sono San Giorgio martire, SS Salvatore con beneficio curato e con dote di £ 700, San Giovanni Battista, Sant'Antonio abate, SS Annunziata, Madonna delle grazie, che è interdetta in quanto indebitamente appropriata da Antonio Maccafani ed ora tenuta dai signori Vicario. Tutte queste chiese sono succursali della chiesa *matrice* di San Giorgio.

Nella chiesa di SS Salvatore è consuetudine svolgere la funzione solo nel giorno dell'Immacolata e nella dedicazione di SS Salvatore ed in più nei giorni festivi. Nelle altre chiese officia sempre l'arciprete e sono custodite decentemente; la chiesa di San Giovanni Battista è custodita invece dal Priore.
Le processioni sono svolte in occasione delle festa di *San Giorgio (25 aprile), Sant'Antonio (13 giugno), San Giovanni Battista (24 giugno), Natività di Maria SS (8 settembre), SS Rosario (prima domenica di ottobre), Esaltazione della Croce, San Luigi.*

---

[144] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 48: il relativo documento si trova in ARPA.
[145] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 49: il relativo documento si trova in ARPA.
[146] Nella relazione del 1907 l'arciprete segnale che le messe in San Giovanni Battista sono state sempre soddisfatte eccetto per cinque anni quando era priore Emilio Santese, come si rileva da una carta presente nell'archivio parrocchiale.
[147] L'arciprete fornisce diverse date per la bolla di erezione: nel 1907 scrive che la confraternita fu istituita con bolla vescovile del 6 agosto 1667, mentre nella relazione del 1912 scrive il 18 maggio 1528.

Durante le feste, i fedeli fanno offerte per portare in processione la statua ed il fatto che siano le confraternite ad amministrare dette offerte è considerato, dal parroco, un vero e proprio "abuso".
La chiesa di San Giorgio possiede un organo rovinato *e per questo non può adoprarsi mai*.

In allegato alla rilevazione del 1912 si trova una statistica ed un elenco di entrate ed uscite delle parrocchie di San Giorgio e del SS Salvatore. La parrocchia di San Giorgio registra 1100 anime, SS Salvatore 700.
Di queste 1100 anime della parrocchia di San Giorgio la maggior parte sono praticanti delle funzioni religiose, indifferenti 10 circa, nati legittimi tutti, battezzati con ritardo quasi tutti. 20 fanciulle e 20 fanciulli, di età da 10 a 12 anni, sono ammessi alla Prima comunione. Gli emigrati sono 30.
Nella statistica sono segnalati gli oggetti d'arte per le due chiese: per San Giorgio il quadro del Rosario (Bacicci) ed un *parato in 3°* di broccato in oro in buono stato; niente da rilevare per SS Salvatore. Vengono segnalati anche 96 legati di messe per San Giorgio e 2 per SS Salvatore.

La chiesa nel secolo XX

Nell'anno **1907** viene riattivata la cura del SS Salvatore presso la chiesa omonima. Il parroco di SS Salvatore era all'epoca don Innocenzo Santese, mentre quello di San Giorgio don Luigi D'Andrea. Nello stesso anno si svolge la visita pastorale. Il Vescovo ordina di chiudere la chiesa di San Giorgio *nelle ore del giorno, quando non sono presenti i fedeli, per impedire che sia profanata dai ragazzi, i quali presentemente vanno e s'intrattengono nella chiesa e nella sacrestia senza alcuna sorveglianza e salgono il campanile per dare il segno della scuola. Il Sig. Arciprete renda noto questo decreto al Municipio e procuri di ottenere, per quanto è possibile, che il suono della scuola non pregiudichi al decoro della Casa di Dio. Meglio sarebbe affidare tale incombenza al sacrestano, e se questo non si può ottenere, si rimedi, aprendo nella parte esterna un accesso al campanile. In ogni caso la riverenza dovuta al santuario deve essere ad ogni costo mantenuta, e se non si può in alcun modo provvedere al suono della scuola, l'arciprete dovrà compiere il suo dovere, chiudendo la chiesa nelle ore del giorno. Non si permetta, che una vera turba di ragazzi si raccolga sul campanile per il suono delle campane specialmente nei giorni festivi, e per ovviare al pericolo di una disgrazia sia restaurato il muro, che serve di parapetto sotto le campane ...*
… L'immagine del S. Cuore sia collocata in modo più onorevole, e si sostituisca con un'altra più grande e meglio visibile la piccola croce posta sulla cimasa. Dal lato del Vangelo si provvegga a togliere la umidità che rende anche gli altari che or sono squallidi indecorosi. Nell'altare di S. Quirico[148] *dev'essere tolto il simulacro della Madonna dei Bisognosi e sostituito con altro più conveniente …*
Il Vescovo ordina di spostare il fonte battesimale dal lato del vangelo e di munirlo di cancello in ferro o almeno in legno.
Scrive ancora: *… Compia il Sig.r Arciprete l'archivio fortunatamente esistente in quella Chiesa, classificando esattamente i documenti esistenti ...* [149]

Nella visita pastorale del **1912**, prima visita di monsignor Bagnoli, questi segnala di riparare l'altare del Carmine e togliere il quadro della Madonna del Rosario da questo altare essendo in altro altare la stessa immagine. [150]

Il **13 gennaio 1915** ci fu il terremoto di Avezzano che colpì diversi paesi della Marsica e dell'aquilano, tra cui Pereto. Ci furono diversi crolli e danneggiamenti di edifici all'interno del paese. Danni furono segnalati al campanile della chiesa di San Giorgio: fu effettuato un puntellamento per i crepacci alla volta nel passaggio dalla chiesa alla scala del campanile.[151] Nella visita pastorale del **5 aprile 1923** il Vescovo segnala i restauri fatti nella chiesa di San Giorgio.[152]

Il 1900 e le due parrocchie

La coabitazioni di tre parroci nella stessa chiesa fino al 1814 e di due fino al 1907 sfociano nell'anno 1920 in una controversia tra don Felice Balla, all'epoca parroco della chiesa del SS Salvatore, e l'arciprete Eugenio Mori. Con il ripristino della parrocchia del SS Salvatore il parroco si trova a gestire solo questa chiesa, mentre l'arciprete gestisce la chiesa di San Giorgio, quella di Sant'Antonio, quella dell'Annunziata ed officia, a richiesta del priore, presso la chiesa di San Giovanni Battista. Don Felice cerca di avere la possibilità di officiare presso la chiesa di San Giovanni Battista. La Curia, dopo i continui richiami di non ingerenza tra i due parroci in relazione alla chiesa di San Giovanni Battista - richiami di cui se ne trova traccia fin dalla fine del 1600 - incarica due canonici di trovare elementi per emettere una sentenza in merito. Per questo motivo vengono raccolti e rilegati vari documenti. Il risultato è una raccolta di carte referenziata in questa pubblicazione con il nome *Controversie anno 1920*.

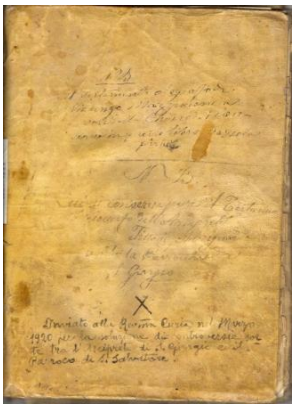


Figura 15 – Controversie anno 1920

Questo quaderno ha una sovraccoperta in cartapecora. Sul cui dorso si trovano tre scritte con calligrafie diverse:
? *N.B. Il testamento olografo di Vincenzo Mazzucconi a favore della Chiesa si conserva in questo libro verso la fine*

[148] Questo altare non esisteva e non esiste nella chiesa.
[149] ARPA, *Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire*, anno 1907, fotocopia.
[150] ARPA, *Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire dall' anno 1912*, anno 1912.
[151] Notizie estratte da "Il foglio di Lumen", numero 9, agosto 2004, pag. 7 e seg.
[152] ARPA, *Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire dall' anno 1912*, anno 1912.

? *N.B. Qui si conserva pure il testamento olografo dell'arciprete Tittoni, che riguarda anche la parrocchia di S. Giorgio.*
? *Inviato alla Rev.ma Curia nel marzo 1920 per la soluzione di controversie sorte tra l'Arciprete di S. Giorgio ed il Parroco di S. Salvatore.*

Dei due testamenti all'interno non si ha traccia. Incollato al dorso della copertina, nella parte interna, si trova una nota che spiega il contenuto del registro. La nota è datata **30 aprile 1920** ed è a cura della *Curia vescovile de' Marsi*. I due incaricati del Vescovo riferiscono in merito alla vertenza tra il parroco di SS Salvatore e di San Giorgio e la vertenza tra l'arciprete di San Giorgio e la confraternita di San Giovanni Battista. Di seguito è riportato il testo delle conclusioni dei due canonici:

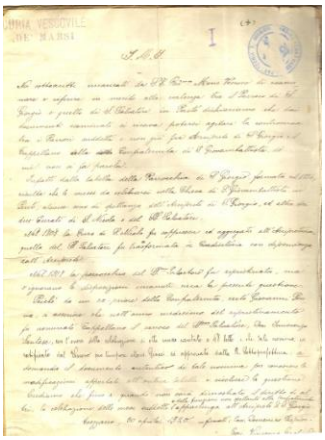


Figura 16 - Controversie anno 1920: conclusioni

CURIA VESCOVILE DE' MARSI

Noi sottoscritti incaricati da S.E. Rev.ma Mons. Vescovo di esaminare e riferire in merito alla vertenza tra il parroco di S. Giorgio e quello di S. Salvatore in Pereto dichiariamo che dai documenti esaminati si ricava potersi agitare la controversia tra i Parroci suddetti e non già fra Arciprete di S. Giorgio e il cappellano della Confraternita di S. Giovambattista di cui non si fa parola.
Infatti dalla tabella della Parrocchia di S. Giorgio, formata nel 1734, risulta che le messe da celebrarsi nella Chiesa di S. Giovambattista in Pereto, alcune sono di spettanza dell'Arciprete di S. Giorgio, ed altre dei due curati di S. Nicola e del SS. Salvatore.
Nel 1808 la Cura di S. Nicola fu soppressa ed aggregata all'Arcipretura, quella del SS. Salvatore fu trasformata in Coadiutoria con dipendenza dall'Arciprete.
Nel 1907 la parrocchia del SS.mo Salvatore fu ripristinata, ma si ignorano le disposizioni emanate circa la presente questione.
Poiché da un ex priore della Confraternita, certo Giovanni Penna, si asserisce che nell'anno medesimo del ripristinamento fu nominato Cappellano il parroco del SS.mo Salvatore, Don Innocenzo Santese, con l'onere della celebrazione di otto messe cantate e 48 lette e che tale nomina fu ratificata dal vescovo pro tempore Mons. Giacci ed approvata dalla R. Sottoprefettura, si domanda il documento autentico di tale nomina per conoscere le modificazioni apportate all'antica tabella e risolvere la questione.
Crediamo che fino a quando non sarà dimostrato il diritto di altri, la celebrazione delle messe suddette e delle funzioni non spettanti alla Confraternita appartenga all'Arciprete di S. Giorgio.
Avezzano, 30 aprile 1920
Firmati: Can. Domenico Scipioni , Can. Vincenzo Gagliardi

La maggior parte delle carte contenute in questo registro sono le relazioni delle visite pastorali che sono riportate in copia: si trovano le relazioni degli anni 1763, 1767, 1770, 1774, 1777, 1782, 1788, 1845, 1872 e 1887.

Poi si trovano inserite altre carte di vario genere riguardanti queste controversie. Quello che è rimasto oggi di questa raccolta è molto probabilmente una parte di carte: la numerazione dei fogli è irregolare. Si trovano inseriti dei fogli che invece dovevano essere presenti nella raccolta di carte *Atti delle chiese e confraternite di Pereto*, ovvero le carte presenti in ADM con la collocazione *fondo P, Pereto, busta 1, documento 8*:

? *Copia Decreto di Mons.e Massimi del 1640 di non potersi mettere il SS.mo Sacram.to nella chiesa di S. Salvatore con altro decreto di Mons.e Petra del 1667 di poter far solamente l'Arcipr.te le funzioni nella Chiesa di S. Giorgio*[153]
? *Copia d'altri decreti di Mons. Baroni che confermano l'istesso e di più*[154]
? *che la Chiesa di S. Ant.o spetti all'Arcip.te ad officiarvi*[155]

ovvero tre carte che documentano le direttive del Vescovo rispetto alle controversie tra i parroci.

Sempre in questo quaderno si trova una nota dell'anno 1920 in cui l'arciprete Eugenio Mori definisce i ruoli dell'arciprete e del parroco di SS Salvatore. La chiesa madre è la chiesa di San Giorgio. Il parroco di SS Salvatore può celebrare solo nella sua parrocchia e nelle feste in cui è chiamato. Quando l'arciprete celebra il parroco di SS Salvatore non ha alcun dovere di assistere. Se viene fatta la bussola, o in circostanze ordinarie o straordinarie, volute dall'arciprete ed il parroco del SS Salvatore assiste integralmente alla funzione, allora a lui spetta un terzo della bussola. Quando invece il parroco del SS Salvatore viene invitato dall'arciprete a celebrare o assistere ad altre funzioni (come sacerdote assiste, non come organista), in occasioni di feste fatte dal popolo, o in occasioni di ufficature o funerali, deve ricevere la metà delle elemosine che l'arciprete riceve. Le messe da celebrarsi in San Giovanni Battista, secondo la tabella formata nel 1734, alcune sono di spettanza dell'arciprete di San Giorgio ed altre dei due curati di San Nicola e di SS Salvatore. Nel 1808 la cura di San Nicola fu soppressa ed aggregata all'arcipretura e quella del SS Salvatore fu trasformata in coadiutoria con dipendenze dell'arciprete. Nel 1907 la parrocchia del SS Salvatore fu ripristinata. Con la soppressione di San Nicola ed il ripristino del SS Salvatore, le messe in San Giovanni, ad eccezione di quelle spettanti alla confraternita, appartengono all'arciprete di San Giorgio.[156]
Interessante è quello che riporta in chiusura l'arciprete, ovvero come trova spiegazione queste divisione delle offerte ricevute:
In base a diritti e consuetudini con testimonianze confermate dal vecchio sagrestano dell'arcipretura, Carluccio Vendetti.

[153] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 48: il relativo documento si trova in ARPA
[154] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 53: il relativo documento si trova in ARPA.
[155] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 49: il relativo documento si trova in ARPA.
[156] ARPA, *Controversie anno 1920*, lettera dell'arciprete Eugenio Mori.

In terza di copertina di questa raccolta si trova incollata la *Tabella delle messe* della chiesa di San Giovanni Battista.

Il primo dopoguerra

Il **9 luglio 1930** una folgore si abbattè sul campanile lesionando la campana dell'anno 1325.[157] In Figura 17 è riportata una fotografia fatta agli inizi degli anni '30 in cui si vede la torre con l'orologio sopra, prima dei lavori di restauro; oggi l'orologio si trova nel vano dove sono allocate le campane.
Tra il **1932-34** la chiesa fu restaurata.[158] A don Felice Balla, allora arciprete, si deve il rifacimento dell'altare maggiore che fece spostare in avanti. Don Enrico Penna, uno dei cappellani della chiesa, raccontava che furono trovate durante questi lavori di ristrutturazione delle scritte sotto l'altare della Madonna del Rosario, e che alcuni affreschi della chiesa cinquecentesca furono lasciati dietro il nuovo altare maggiore: ancora oggi, dietro l'altare maggiore, sono visibili, in particolare si vede una figura umana rappresentante un martire (ha una palma in mano). Anche il campanile fu oggetto di ristrutturazione. Questo restauro è segnalato dal Vescovo nella sua visita pastorale del **5 novembre 1933** dicendo che la chiesa di San Giorgio è da poco restaurata.[159]

Figura 17 - Torre campanaria: anni '30

Viene approvata dalla confraternita della Madonna del Rosario, in data **9 marzo 1941,** la sostituzione di una trave rotta localizzata sopra l'altare del Rosario. Sempre in quella seduta viene approvata, a fronte della frana del muro della stracerna - cioè lo spazio che separa la chiesa sul lato sinistro per chi guarda la facciata e le case soprastanti - una somma da dare al danneggiato per la ricostruzione del muro.[160]
Questa stracerna è un tema ricorrente nelle Consulte della confraternita in quanto ha generato continui problemi nel tempo (assemblee del **12 dicembre 1976** e del **28 agosto 1977**) A tal punto che nella assemblea del **9 gennaio 1983** si delibera una quota annuale per il mantenimento della stracerna.[161]

L'arciprete segnala nel questionario *Statistica delle campane esistenti nella parrocchia di S. Giorgio martire in Pereto*,[162] in data **20 aprile 1941**, le campane presenti nella chiesa:

Peso	Data fabbricazione	composizione	osservazioni
102 kg	1750	bronzo	=
200 kg	1887	bronzo	=
800 kg	1931	bronzo	=

Il **30 agosto 1942** l'arciprete segnala per le campane presenti nella chiesa di San Giorgio:[163]

1. la grande di 10 quintali rifusa nel 1931 da una vecchia campana datata anno 1325 (*la più antica campana d'Italia*, secondo don Felice Balla, la quale fu lesionata dalla folgore il 9 luglio 1930; e fatta rifondere a spese dell'arciprete don Felice Balla nel 1931 fu dedicata ai 40 soldati di Pereto morti nella guerra 1915-1918 ed è così inciso sulla campana stessa:
   A ricordo dei 40 eroici soldati di Pereto caduti nella grande guerra italo austriaca 1915-1918. Questa campana lesionata nell'uragano 9 luglio 1930 venne rifusa nel 1931 a spese dell'arciprete D. Felice Balla
   La campana è riccamente decorata. Per la dedica ai soldati morti in guerra si chiede la conservazione di essa.
2. la campana, detta mezzana, di quintali 4 di peso fu fusa nel 1884.
3. la campana piccola, di circa un quintale, risale all'anno 1528.

Nella segnalazione si vede una discordanza tra le date delle campane, i pesi segnalate nell'anno 1941 e quelle del 1942. Questi errori sono voluti, in quanto all'arciprete è richiesta una fornitura di bronzo per la produzione bellica. L'arciprete si rivolge prima all'*Ente distribuzione rottami*, *ufficio bronzo campane*, per essere esonerato dalla raccolta, ma l'ente, in data **17 luglio 1943,** segnala all'arciprete di non aver la facoltà di esentare le campane dalla raccolta. [164]

In data **22 luglio 1943** l'arciprete segnala che la produzione bellica chiede 660 kg di metallo per la chiesa di San Giorgio e di 130 kg per San Giovanni Battista. Per non essere costretto a consegnare il metallo, riporta una serie di calcoli che dimostrano che qualunque scelta fosse stata fatta per la consegna del metallo o il cedente, ovvero l'arciprete a nome delle due chiese, o l'ente preposto per il

---

[157] ADM, C/98/2467.
[158] ARPA, *Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire dall' anno 1912*, anno 1946.
[159] ARPA, *Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire dall' anno 1912*, anno 1933.
[160] Confraternita Madonna del Rosario, Registro *consulte anni 1939-2006*, seduta del 9 marzo 1941.
[161] Confraternita Madonna del Rosario, Registro *consulte anni 1939-2006*, seduta del 9 gennaio 1983.
[162] ADM, C/98/2467.
[163] ADM, C/98/2467.
[164] ADM, C/98/2467.

ritiro ne avrebbero perso gran quantità.[165] L'arciprete, con una serie di giochi di parole e di calcoli "fantasiosi" cerca di non consegnare il metallo richiesto.

Il **15 maggio 1945** l'arciprete segnala nel *Questionario sui danni compiuti da azioni belliche* la rottura di 4 grandi finestre nella chiesa e 6 vetri nel campanile. Le bombe, come riportato nel questionario, caddero il 1 giugno 1944: erano 4 ed esplosero in prossimità del cimitero del paese. Il danno prodotto alla chiesa fu segnalato al Municipio. Il paese non venne colpito, ma per tre volte i bombardamenti avvennero a 300 metri dal paese: non ci furono vittime, ma panico e fuga.[166]

La relazione dell'arciprete don Felice Balla

Nel **1946** l'arciprete don Felice Balla risponde, per la chiesa di San Giorgio, ad una serie di quesiti che il Vescovo aveva sottoposto con l'ultima visita pastorale: analogamente farà il parroco della chiesa del SS Salvatore, don Enrico Penna, per la chiesa omonima. Con un dattiloscritto di quattro pagine, *Relazione della Parrocchia arcipretale di S. Giorgio Martire in Pereto, retta dal sac. Don Felice Balla, nato in Pereto il 25 dicembre 1882*,[167] l'arciprete racconta della chiesa e delle attività religiose. Ecco un estratto della relazione.

L'ultima visita pastorale effettuata in Pereto fu quella del 10 settembre 1939. L'arciprete della chiesa di San Giorgio è don Felice Balla di 64 anni, il quale dal 1910 al 1923 è stato parroco della chiesa del SS Salvatore e dal 1923 amministra la chiesa di San Giorgio martire. Abita con il fratello Pasquale (anni 60), la nuora Angela Penna (anni 60) ed i relativi figli di Pasquale:

? Giovanna, maritata con Mastroddi Ercole, che ha due bambine di 10 e 7 anni,
? Anna (anni 32) e Maria (anni 30) insegnanti elementari
? Agostino (anni 25)
? Mario (anni 23)

Il sagrestano della chiesa è Enrico Bianconi, di anni 56, che svolge anche funzioni di campanaro.
I coloni dei fondi della parrocchia sono 38.
La parrocchia ha 231 casate con 1.100 abitanti.
Vi è la pratica dei 9 venerdì del mese e dei 15 sabati in onore della Madonna di Pompei.
Nessun genitore proibisce l'amministrazione del battesimo. Non vi sono matrimoni, né funerali civili.
Non vi sono iscritti alla Massoneria ed a sette segrete. Il comunismo ha qui i suoi iscritti in numero discreto. Vi si sono iscritti per propaganda di ottenere terreni. Lo spiritismo non è praticato. Il parroco ha combattuto il comunismo ed ha fatto metter fuori dai fondi della chiesa gli usurpatori delle terre stesse recuperate nel 1945.

Lo stato della chiesa è buono essendo stata restaurata tra gli anni 1932-1934. Anche la chiesa di San Giovanni Battista e di Sant'Antonio abate sono in buono stato e dipendono dall'arcipretura di San Giorgio, mentre la chiesa dell'Annunziata è in cattive condizioni.
Il quadro della Madonna del Rosario ha valore artistico essendo stato dipinto dal pittore Alessandro Gauli, detto il Baciccia. È sull'altare di marmo eretto da un concittadino di Pereto, reduce dalla battaglia di Lepanto (1571) a nome di Vendetti Francesco.
La sacrestia è in ottimo stato, essendo stata costruita nel 1934, come pure il campanile ed il castello delle campane.
Il cimitero del paese è in discreto stato, vi è la cappella centrale, ove si celebra una messa il giorno dei Morti, ed è stato danneggiato dai bombardamenti del 1943-1944.

I fedeli vengono disposti alle maggiori solennità del Signore, della Vergine e del santo patrono con novene e triduo e sempre con i primi e secondi vespri.
Vengono celebrate con maggior frequenza le festività del Natale, dell'Epifania, della Resurrezione e dell'Ascenzione del Signore; quelle dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione di Maria e del Santo Rosario (prima domenica di ottobre); la festa del santo protettore San Giorgio (23 aprile); Sant'Antonio da Padova, San Luigi Gonzaga, San Giovanni Battista (24 giugno), Santa Lucia (13 dicembre) e San Giuseppe (19 marzo). Si fanno le processioni del Corpus Domini, le Rogazioni maggiori e minori, del santo protettore San Giorgio e degli altri Santi elencati sopra; così pure del SS Sacramento nell'interno della Chiesa alla terza domenica di ogni mese.
Si svolgono novene in preparazione della solennità di Pentecoste, Natale, dell'Immacolata Concezione e di San Giuseppe.
Si pratica il pio esercizio del mese di maggio, di giugno e di ottobre con grande frequenza di fedeli.
I comitati delle feste sono regolarmente approvati e dipendono dal parroco.

Ogni anno il parroco fa tenere esercizi spirituali al popolo da sacerdoti forestieri per tre o quattro giorni, quasi sempre durante la Quaresima. Le Missioni si sono tenute nel gennaio 1946 dai padri di San Vincenzo de' Paoli e si tengono ogni 5 anni per la fondazione di esse da parte del parroco. Durante l'anno vi è il mese di maggio predicato e di panegirici nelle feste popolari (Sant'Antonio, San Giorgio, Madonna del Rosario, San Luigi, Santa Lucia).

Tutti i giorni festivi si svolge il catechismo ai fanciulli per tre mesi consecutivi (gennaio-febbraio-marzo): ha luogo tutte le sere e per le cinque classi distinte; come prescritto si fa anche la premiazione annuale. Per prepararli al sacramento della cresima si fa catechismo ai fanciulli per circa un mese; lo stesso per quanto riguarda la prima comunione, che ha luogo sempre per la fine di maggio. I fanciulli si confessano anche più volte durane la preparazione alla prima comunione. Vengono preparati da tre giorni di

[165] ADM, C/98/2467.
[166] ADM, C/98/2489.
[167] ARPA, foglio volante.

ritiro e s'invita sempre un sacerdote del vicino convento della Madonna dei Bisognosi per la confessione e per i discorsi per gli esercizi spirituali. I fanciulli vengono ammessi alla Prima comunione dai 7 agli 8 anni. I fanciulli fanno poi anche delle comunioni generali durante l'anno scolastico ed ecclesiastico, specialmente nelle feste del Signore e della Madonna, v'è anche in uso la pia pratica delle domeniche di San Luigi. La dottrina cristiana è insegnata dalle suore del Calvario e dalle migliori giovani iscritte all'Azione Cattolica.

La tariffa dei funerali è di £ 200 (tra messa e funerale, associazioni in chiesa e al cimitero).
Vi è in uso solo la benedizione pasquale della case: le offerte sono insignificanti.

In parrocchia esistono due confraternite, quella del Rosario con sede nella chiesa parrocchiale di San Giorgio e quella di San Giovanni Battista nella chiesa omonima. Sono dal 1600 canonicamente erette. La prima si regge con offerte che danno coloro che portano le statue e la seconda possiede 15 ettari di terreno, tre caseggiati e buoi in soccida. Il numero degli iscritti è di 72 per ciascuna confraternita.

Vi è l'asilo infantile diretto dalle suore *Figlie del Calvario*; è frequentato da bambini dai 3 ai 6 anni.
Vi sono anche due pie unioni per uomini e donne, l'una sotto il titolo di Santa Francesca Romana e l'altra sotto il titolo di San Luigi. Il loro scopo è la propria santificazione e concorrere con le loro opere al culto della chiesa. Vi sono anche le congregazioni delle Madri Cristiane e delle Figlie di Maria.
Vi sono per l'Azione Cattolica l'associazione giovanile maschile (aspiranti ed effettivi); l'associazione giovanile femminile (piccolissime, beniamine, aspiranti ed effettive); e le donne cattoliche. I tre rami raggiungono il centinaio di tesserati.
Le scuole pubbliche elementari sono di aiuto all'educazione ed all'istruzione cristiana della gioventù, poiché gli stessi maestri insegnano la Religione. Le scuole elementari di Pereto sono miste. Non vi sono scuole private.

La parrocchia di San Giorgio ha le messe di legato come da tabella, così pure la confraternita di San Giovanni Battista ha le sue messe con uffici di suffragio che vengono regolarmente celebrate.

L'archivio parrocchiale è posto in luogo sicuro ed adatto alla sacrestia: non vi sono documenti di particolare importanza.

La parrocchia non ha la casa parrocchiale.
Il beneficio parrocchiale è costituito da fondi rustici dai 35 ai 40 ettari, coltivati tutti da coloni con corresponsione di prodotti al parroco; da due piccole fabbriche (cantina e stalla) e da titoli di rendita in deposito della Curia. I fondi rustici sono tutti nel territorio di Pereto e tenuti in buono stato di coltivazione dai legittimi coltivatori. Il beneficio parrocchiale è gravato di tasse fondiarie e patrimoniali quadruplicate dall'*antica imposizione*.
Non vi sono decime. Il parroco gode del supplemento di congrua con l'aumento avvenuto di recente. In tutto £ 10.200.
L'assegnazione delle spese di culto è compresa nella somma della congrua.

Il documento riporta la data del 22 maggio 1946.

Il secondo dopoguerra

Nel **1946** don Enrico Penna compilò lo *Stato delle anime* di Pereto, riferito alla popolazione della parrocchia del SS Salvatore.

In una rilevazione statistica delle parrocchie della diocesi dei Marsi, effettuata nel **1949**, la parrocchia di San Giorgio ha 231 famiglie 1100 abitanti.[168]

Il **14 ottobre 1949** don Felice Balla risponde ad un questionario della diocesi .[169] Ecco un estratto di interesse:
La stazione ferroviaria Oricola-Pereto si trova a 7,5 km da Pereto paese.
La parrocchia di San Giorgio conta 1225 abitanti tutti cattolici. Non vi sono *acattolici*.
La superficie della parrocchia è di 1 ½ kmq (comprese le case sparse in campagna).
La chiesa parrocchiale di San Giorgio risale all'anno 1300: in tale epoca si suppone costituita in parrocchia. I registri parrocchiali di battezzati, cresimati, morti, matrimoni ecc. iniziano nell'anno 1512. Di registri precedenti non vi sono tracce.
La festa del titolare San Giorgio martire si celebra il 23 aprile.
Il parroco, detto anche arciprete, fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1909. Fu nominato all'arcipretura di Pereto, o parrocchia di San Giorgio il 24 maggio 1923. Dopo essere stato 13 anni parroco della parrocchia del SS Salvatore, che è la seconda parrocchia di Pereto, istituita in parrocchia nel 1907, essendo prima semplice beneficio coadiutorale.
Nel 1948 i nati furono 22; i battezzati furono 20. Per i cresimati vi fu l'amministrazione della Confermazione il 22 maggio 1946 a 93 fanciulli da parte del vescovo diocesano monsignor Valerii. Essendosi tenuta la penultima cresima il 10 settembre 1939 dal vescovo dei Marsi, Pio Bagnoli. La Prima Comunione ha luogo ogni due anni e nel 1948 se ne ebbero 45. Nell'anno 1948 vi furono 9 matrimoni ecclesiastici.
Non vi fu nessun matrimonio civile. Di estreme unzioni ne furono somministrate 12.
Vi furono 16 morti tra adulti e bambini; un solo morto senza sacramenti, perché morì improvvisamente.

[168] ADM, C/98/2501.
[169] ADM, C/98/2502.

Nella visita pastorale del **19 ottobre 1952** il Vescovo segnala che la chiesa è stata *ripulita* da poco.[170] La Figura 18 è una foto scattata negli anni '50 dell'interno della chiesa: da notare sulla destra il pulpito in legno utilizzato dai celebranti durante le omelie.

Figura 18 - Altare maggiore: anni '50

Alla **fine degli anni '50** viene redatto lo *Stato delle anime* di Pereto, registro che raccoglie informazioni sulla popolazione fino all'anno 1962.

Nel marzo-aprile **1970** a cura del parroco pro-tempore, don Enrico Penna, viene fatta fare una ripulitura interna della chiesa.[171]

Il **17 agosto 1974** alla presenza del sindaco di Pereto, Giuseppe Panattone, del parroco don Enrico Penna e della popolazione, ci fu la riconsacrazione della parrocchia e del comune di Pereto a San Giorgio martire. Con l'occasione uscì in processione, dopo sessant'anni, la statua di San Giorgio a cavallo, fatta restaurare dai festaroli di quell'anno e con i soldi avanzati l'anno precedente. A ricordare l'evento furono raccolti documenti conservati tutt'ora presso ARPA, con il discorso del sindaco e del parroco (vedi Figura 19). In allegato vi sono, poi, 164 firme di tutti quelli che hanno portato la statua in processione.[172] Don Enrico Penna scrisse inoltre un inno a San Giorgio.[173]

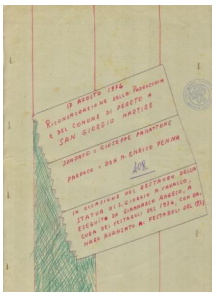


Figura 19 - Riconsacrazione anno 1974

Figura 20 - Quadro San'Antonio

Nell'anno **1982** fu sostituito il batacchio rotto di una campana, fornita 5-6 anni prima.[174]
Sempre nel **1982** fu trasportato nella chiesa di San Giorgio, dalla chiesa di Sant'Antonio, il quadro di Sant'Antonio abate e Sant'Antonio da Padova ai lati di un crocifisso, ovvero il quadro presente sull'altare della chiesa omonima.[175] Questo quadro fu appeso sulla parte destra della chiesa, appena si entra.

.

I lavori dell'anno 1987

Per interessamento dell'arciprete don Vincenzo De Mario furono effettuati dei lavori di restauro della chiesa. Una prima richiesta di intervento di restauro fu fatta già agli inizi nel **1980** da parte di don Vincenzo, senza alcuna risposta da parte della Soprintendenza dell'Aquila.

Nel **1985** fu fatta una stima dei lavori di rifacimento della chiesa, valutata in 175 milioni di lire. I lavori consistevano nello smantellamento del tetto e del timpano del tetto, consolidamento delle mura, ricostruzione del tetto, realizzazione di intercapedini, ripresa degli intonaci interni ed esterni, smontamento e rifacimento del pavimento, ripresa delle decorazioni
Per i lavori di ristrutturazione l'arciprete fece stampare con data **11 dicembre 1985** una relazione di due pagine con il titolo *Lavori di Straordinaria Manutenzione, per il restauro ed il risanamento conservativo, da effettuarsi nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto – Relazione Storico Artistica.*

Figura 21 - Esterno chiesa, prima dei restauri

[170] ARPA, *Visite pastorali della chiesa di San Giorgio martire dall' anno 1912*, anno 1952.
[171] ARPA, foglio volante.
[172] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 4, foglio 408: *Riconsacrazione della parrocchia e del comune di Pereto a San Giorgio Martire*, 17 agosto 1974.
[173] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 4, foglio 408, per il testo dell'inno vedi Basilici Massimo, *Pereto: le processioni*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2007.
[174] ARPA, foglio volante.
[175] ARPA, foglio volante.

Nell'archivio parrocchiale si trova il bozzetto del nuovo altare con seguente indicazione: *Progetto Presbitero nuovo, Disegni e progetti realizzati su indicazione della Sopraintendenza ai Beni Artistici dell'Aquila. Approvazione della Sopraintendenza dell'Aquila n. 34996 del 10 dicembre 1986. Disegnatore: Borghesani G. Tecnico: Libiachi Valentino Maria.*

Figura 22 - Bozzetto altare maggiore, anno 1986

Lo stato sovvenzionò £ 100 milioni, mentre furono raccolti £ 55 milioni dalla popolazione: fu creato un comitato per la gestione sia dei soldi, che dei lavori. In ARPA si trova un quaderno con tutte le entrate dei fedeli: sono registrate 265 offerenti per un totale di £ 45.122.000, escluse le somme offerte con il lavoro, come riportato in un appunto inserito nel quaderno.[176]

In relazione a questi lavori di restauro, il geometra Walter Vendetti di Pereto disegnò le piante della chiesa (scala 1:100). Con questi lavori, internamente fu costruito il nuovo altare maggiore in marmo, l'ambone ed il trono in pietra. Dal vecchio altare maggiore fu tolto il quadro di San Giorgio a cavallo ed al suo posto fu inserito un mosaico. Il vecchio crocifisso in legno, posto sul ciborio, fu sostituito con un crocifisso in legno di cirmo , di dimensioni maggiori, posto sopra l'altare maggiore; l'opera è di Ferdinando Prinoth e fu donata, nel 1986, dalla contessa Elisabetta Sottocasa in Vicario.[177] Furono pitturate le due colonne laterali e la parte alta. Da sotto l'altare maggiore fu tolta la statuetta in gesso del Cristo morto.[178] Furono eliminate le due immagini presenti ai lati dell'altare maggiore. Fu smantellata la balaustra in marmo situata davanti l'altare maggiore.[179] Il pavimento fu rifatto in cotto. Gli operai che parteciparono a questi lavori, sia pagati sia che hanno fornito manodopera a titolo di offerta verso la chiesa, furono: Nando Staroccia, Pasquale Giustini, Riccardo Staroccia e Antonio Penna [180]

Durante i lavori di restauro sulla parete interna destra, dove era stato messo il quadro proveniente dalla chiesa di Sant'Antonio, picconando l'intonaco è venuto alla luce un dipinto della vecchia chiesa: rappresenta la Madonna con il Bambino in braccio (in Figura 23 è riportata l'immagine all'atto del rinvenimento). Ai piedi dell'immagine, sia a destra che a sinistra compare una scritta. In Figura 24 e Figura 25 è riportata la scritta, che è divisa in due parti. Le foto sono quelle scattate all'atto del rinvenimento, ovvero il 31 marzo 1987.
L'affresco successivamente fu restaurato dal pittore Livio Iacuitti[181] e fu costruita una nicchia. A ricordo di questo rinvenimento sulla destra della nicchia fu posta una targa ricordo (vedi Testo 9).

Figura 23 – Dipinto " Madonna con il Bambino"

HC OPVS F.F. BERARDINA D BLASI MARCELI 1594
Testo 8 - scritta dipinta

[176] ARPA, quaderno con titolo: *Restauro chiesa di S. Giorgio – offerenti 1986*.
[177] ARPA, foglio volante; lettera di don Vincendo De Mario.
[178] vedi Basilici Massimo, *Pereto: Statue e statuette*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2006.
[179] Nella visita pastorale del 1788 viene segnalata la presenza di una balaustra, o cancello, in ferro.
[180] ARPA, quaderno con titolo: *Restauro chiesa di S. Giorgio – offerenti 1986*.
[181] Iacuitti Livio, artista internazionale.

Figura 24 - scritta dipinta: parte sinistra

Figura 25 - scritta dipinta: parte destra

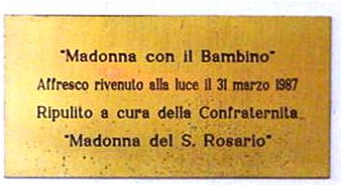


Figura 26 - Targa "Madonna con il Bambino"

"Madonna con il Bambino"
Affresco rinvenuto alla luce il 31 marzo 1987
Ripulito a cura della Confraternita
"Madonna del S. Rosario"
Testo 9 – Targa "Madonna con il Bambino"

I lavori terminarono nell'aprile 1987. Furono sostituiti i vecchi banchi della navata centrale con 22 banchi di legno. La statua di San Giorgio a cavallo, fu spostata dalla navata degli uomini, dove si trovava, coperta da una teca in vetro e legno, nella dimora attuale. Venne rifatta la parte esterna della chiesa.
Durante questi lavori fu rinvenuta la lapide della fondazione del 1584. Nella rimozione del pavimento furono individuati alcuni tumuli utilizzati nel passato.

Il **27 giugno 1987** viene inaugurata la casa parrocchiale e viene fatta una festa per don Vincenzo De Mario con rinfresco di panini e bibite.

Il **19 settembre 1987**, giorno di San Gennaro vescovo, alle ore 17,30 il vescovo di Trivento (CB), monsignor Antonio Santucci, delegato dal vescovo dei Marsi, monsignor Biagio Terrinoni, consacrò il nuovo altare della chiesa di san Giorgio, alla presenza dell'onorevole Antonio Tancredi, responsabile del Provveditorato dell'Aquila, monsignor Amerigo Iannucci, don Enrico Penna, don Nunzio D'Orazio, parroco di San Giorgio, don Fulvio Amici, don Franco Tallarico, don Mauro Ugolini, don Claide Berardi, don Vincenzo De Mario, il sindaco di Oricola, Laurenti, e il sindaco di Pereto, Camerlengo. Per la consacrazione del nuovo altare vengono sigillate le reliquie di San Colombo martire, Sant'Antonio di Padova, San Gabriele dell'Addolorata e San Gerardo Maiella. Per l'occasione viene redatto un verbale della consacrazione dell'altare.[182] Il giorno **6 ottobre 1987** sul quotidiano "Il Tempo" esce un articolo che riporta l'evento.

Figura 27 - Interno chiesa, anno 1987

Appendici

I benefici semplici presenti nei bollari della diocesi dei Marsi

Elenco dei benefici semplici de quali si ha menzione nei Bollari esistenti nell'archivio vescovile dei Marsi,[183] documento senza data, stimato del XIX secolo.

PERETO
S. Matteo I, 13
S.^{a} M.ª de Cerqua I, 32
SS.^{mo} Salvatore II, 65 = XV, 40
L'Assunta X, 75 = XIII, 69 = XVI, 64 = XVII, 51
S. Francesco X,147 = XII,185 = XV,100 = XVII, 154 = XIX, 35
S. Gaetano X, 229
Mad.^{a} dei Bisognosi e S. Silvestro XI,15 = XIII, 129 = XV, 40, 383, 362
S. Giovanni XV, 216

I santi degli altari della chiesa di San Giorgio martire

Sono riportati delle notizie riguardanti alcuni santi a cui erano dedicati degli altari all'interno della chiesa.

[182] ARPA, *Verbale della dedicazione dell'altare della chiesa di S. Giorgio M. in Pereto.*
[183] ADM, C/92/2288.

Santa Barbara

Santa Barbara (Nicomedia -Turchia 273 – Scandriglia -Rieti 290) tra il 286-287, si trasferì presso la villa rustica di Scandriglia poiché il padre Dioscoro, fanatico pagano e collaboratore dello imperatore, da questi aveva ricevuto in dono ricchi e vasti possedimenti in Sabina. La sua vita riservata, dedicata allo studio, al lavoro ed alla preghiera la fece definire come ragazza barbara, cioè non romana ed è il nome a noi pervenuto invece di quello suo proprio. Barbara confessò la sua fede a Dioscoro e sfuggì alla sua ira nascondendosi nel bosco, dopo aver danneggiato gran parte degli dei pagani nella sua villa. Catturata, durante il processo che iniziò il 2 dicembre 290, Barbara difese il proprio credo ed esortò Dioscoro ed i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la fede cristiana. Questo le costò dolorose torture. La tradizione racconta che durante la tortura le verghe con la quale il padre la picchiava si trasformarono in piume di pavone, per cui la santa viene talvolta raffigurata con questo simbolo. Il 4 dicembre, infine, fu decapitata con la spada dallo stesso Dioscoro, che fu colpito da un fulmine.

La tradizione indica Barbara come protettrice contro i fulmini e la morte improvvisa e protettrice degli artificeri, artiglieri, minatori, vigili del fuoco e carpentieri. Le Confraternite della buona morte hanno sempre avuta come loro patrona Santa Barbara.
Santa Barbara è sempre raffigurata con almeno uno di questi simboli: la croce, la torre, la spada, la corona, il pavone ed il calice. La memoria liturgica ricorre il 4 dicembre.

San Gaetano di Thiene

Gaetano di Thiene (Vicenza, ottobre 1480 - Napoli, 7 agosto 1547) fu un sacerdote italiano, cofondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari, detti poi Teatini; è anche venerato come il santo della Provvidenza. Per difendere i poveri dagli usurai, promosse nel 1539 l'istituzione del Monte di Pietà, da cui poi trarrà origine il Banco di Napoli. Fu beatificato da papa Urbano VIII l'8 ottobre 1629: venne canonizzato il 12 aprile 1671 da papa Clemente X.

Il santo viene solitamente rappresentato con l'abito talare, in ginocchio, mentre la Vergine gli mette in braccio il bambino Gesù. L'iconografia tradizionale mostra San Gaetano abbigliato da monaco con un cuore alato sul petto. A volte viene rappresentato con un libro, una penna, un giglio, un cuore ardente, oppure con Gesù in braccio. Assieme a San Gennaro, è co-patrono di Napoli, e patrono di Chieti. E' il santo protettore dei disoccupati, di chi cerca lavoro e dei donatori di sangue.

La memoria liturgica ricorre il 7 agosto.

San Nicola da Tolentino

Nicola di Compagnone (Sant'Angelo in Pontano, provincia di Macerata, 1245 - Tolentino, 10 settembre 1305), monaco dell'ordine degli Agostiniani, venerato come santo dalla Chiesa cattolica nel 1446 con il nome di San Nicola da Tolentino.

La leggenda della sua vita narra come i suoi genitori, ormai anziani, si fossero recati a Bari, su consiglio di un angelo, in pellegrinaggio alla tomba di San Nicola di Mira, o di Bari, per avere la grazia di un figlio. Ritornati a Sant'Angelo ebbero il figlio desiderato e, ritenendo di aver ricevuto la grazia richiesta, lo chiamarono Nicola. Il giovane Nicola entrò nell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino. Si distinse a tal punto nel suoi studi che, prima che essi fossero compiuti, venne fatto canonico della chiesa di San Salvatore in Tolentino. Nel 1269 fu ordinato sacerdote; dopo la sua ordinazione, predicò soprattutto a Tolentino, dove fu trasferito intorno al 1275.

La storia racconta che una notte, mentre dormiva, sentì in sogno la voce di un frate che lo chiamava, lamentandosi del fatto che era stato condannato alla pena del Purgatorio e lo pregava di celebrare una messa dei defunti per liberarlo dalle fiamme. Risvegliatosi, Nicola cominciò a pregare, e poi chiese il permesso al priore di celebrare la messa per le anime del Purgatorio. Questo episodio ispirò la pia pratica del Settenario di San Nicola, e cioè sette messe e preghiere speciali in suffragio delle anime, e spiega anche il fatto che è invocato come protettore delle anime del Purgatorio, oltre che della maternità.

Nel convento di Sant'Agostino di Tolentino rimase fino alla sua morte nel 1305. L'attuale santuario fu costruito dagli Agostiniani presso la già esistente chiesa di San Giorgio e fu intitolato dapprima a Sant'Agostino, solo più tardi a San Nicola. Il processo di canonizzazione iniziò nel 1325 sotto papa Giovanni XXII, ma si concluse soltanto nel 1446 sotto papa Eugenio IV.

Nell'iconografia è raffigurato con l'abito nero degli Eremiti di Sant'Agostino, con una stella sopra di lui o un sole sul petto, e in mano un giglio o una croce con ghirlande di gigli.

San Giuseppe

Giuseppe era un falegname che abitava a Nazareth. All'età di circa trenta anni fu convocato dai sacerdoti al tempio, con altri scapoli della tribù di Davide, per prendere in moglie la vergine Maria. In seguito, nella storia della Redenzione, Giuseppe passa modestamente in secondo piano. La Scrittura non dice niente sulla sua morte. Intorno al VII secolo la chiesa Copta ricordava la sua morte il 20 luglio.

Il culto di San Giuseppe, il padre putativo di Gesù, nella Chiesa d'Oriente era praticato già attorno al IV secolo, mentre in Occidente si è affermato solo attorno all'anno Mille e lo attestano i martirologi, primo fra tutti quello del monastero di Richenau, ricordandolo al 19 marzo, data diventata festa universale della Chiesa con Gregorio XV nel 1621.

Giuseppe è il nome più comune in Italia, gli sono state dedicate molte congregazioni e ha ispirato molte pratiche pie, come quella di recitare sette Pater e sette Ave al giorno in memoria dei Sette dolori e allegrezze di San Giuseppe, senza conoscere quali siano; il mercoledì è il giorno a lui dedicato con cicli di preghiere 15 o 19 mercoledì prima della sua festa.

San Giuseppe è il patrono delle famiglie, è invocato per una buona morte e per i moribondi, poiché si presume sia morto prima della vita pubblica di Gesù e che perciò sia spirato tra le sue braccia. La sensibilità dei fedeli verso questo momento particolare della vita di san Giuseppe ha favorito lo sviluppo di Confraternite sotto diversi nomi: degli Agonizzanti, della Buona Morte, del Transito. Tutti questi sodalizi hanno come scopo di supplicare san Giuseppe in favore dei moribondi. È il protettore dei padri di famiglia, di carpentieri, ebanisti, falegnami, artigiani e operai in genere essendo stato un artigiano. È il patrono delle ragazze da marito che attraverso la sua intercessione sperano di ottenere un buon partito, in ricordo della leggenda che non ripudiò Maria; dei senzatetto per non aver trovato posto nel caravanserraglio quando nacque Gesù e perciò invocato da chi cerca casa; dei pionieri e degli emigranti per la fuga in Egitto; è invocato contro le tentazioni carnali per la sua vita casta accanto alla Madonna, e infine contro l'usura. Infatti, i primi Monti di Pietà si chiamavano Monti di san Giuseppe. Nel XV secolo era anche invocato contro la peste.

Gli onori liturgici cominciarono ad essergli resi nel XV secolo, grazie, soprattutto, a Santa Brigida di Svezia e a san Bernardino da Siena. San Giuseppe è ricordato oggi con due feste:

- il 19 marzo, in onore alla sua persona ed al suo ruolo nella Redenzione;
- il terzo mercoledì dopo Pasqua, in onore del suo ruolo di protettore della Chiesa.

La festa del I maggio, istituita nel 1955 da Pio XII, che ricorda san Giuseppe artigiano, è un'aggiunta per cristianizzare la festa laica dei lavoratori. Del resto, anche il 19 marzo - il mese è dedicato interamente al santo - è la sovrapposizione ad una festa pagana, quella di Libero, un antico dio italico della fecondità, che si teneva il 17. Quel giorno, i ragazzi che avevano compiuto i quindici anni indossavano la toga virile. Libero era rappresentato con un ragazzo accanto, un po' come San Giuseppe e Gesù; nel giorno di Libero si consumavano focacce, nel giomo del santo ogni paese ha i suoi dolci, generalmente frittelle.